ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno VII N. 129
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 1-2 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Rubati i piani della fabbrica dove si costruisce la "Bomba H,,

Erano nel cruscotto dell'automobile di un tecnico, che sei giovani avevano portato via da un posteggio presso New York - Severa inchiesta della polizia federale e stretto riserbo sui risultati - In ottobre saranno sperimentate nel Pacifico nuove e potenti armi all'idrogeno

NEW YORK, lunedì sera.

A Camden, nel New Jersey, la polizia ha fatto una scoperta sensazionale. Perquisendo un'automobile sulla quale si trovavano sei giovani dall'atteggiamento sospetto, sono stati trovati nientemeno che i piani riguardanti una parte dell'attrezzatura dello stabilimento per la fabbricazione della bomba all'idrogeno, stabilimento che la società Dupont De Nemours sta costruendo attualmente ad Aiken, nella Georgia.

La macchina è risultata di proprietà di un ingegnere, impiegato in uno stabilimento della Dupont De Nemours di Filadelfia. Chi fossero i giovani trovati a bordo della macchina non è stato fino ad ora rivelato. L'ingegnere, subito rintracciato dalla polizia federale, ha dichiarato di aver lasciato l'automobile al posteggio di un aeroporto, prima di prender posto su un aereo che doveva portarlo presso la residenza della famiglia, dove abitualmente trascorre la fine di settimana.

Il «Federal Bureau of Investigation» non ha fornito altri particolari su questo caso, ma si sa che le indagini proseguono febbrili, in quanto si tratta del primo caso di sospetto spionaggio a carico del nuovo, segretissimo stabilimento per la fabbricazione della bomba H.

Secondo informazioni ufficiose, nuove armi all'idrogeno saranno sperimentate in autunno nelle isole Marshall, nel Pacifico. La Commissione Atomica ha informato che esperimenti «con armi di maggior potere distruttivo» saranno effettuate nelle isole, senza precisare di quali armi si tratti; si ritiene, però, che si tratti di bombe H.

Dovevano concludersi oggi nel Nevada gli esperimenti atomici di primavera, ma ancora una volta il cattivo tempo ha costretto i tecnici ad un rinvio.

Infatti l'undicesimo ed ultimo esperimento atomico, che si doveva effettuare stamane, è stato rinviato a domani per le sfavorevoli condizioni atmosferiche: il forte vento, che soffia nella zona delle prove.

Adenauer a Roma il 12 giugno per la CED

BONN, lunedì sera.

Stamane un portavoce governativo ha ribadito che il Cancelliere Adenauer ha la «ferma intenzione» di recarsi a Roma, per essere presente il 12 giugno all'inizio dei lavori della conferenza, che deve riesaminare il progetto di costituzione della Unione Europea.

Adenauer vuole, con la sua presenza, manifestare quale grande importanza dia la Germania ad una rapida realizzazione della comunità politica europea.

Previsioni elettorali

Stasera De Gasperi parla a Bari

ROMA, lunedì sera.

De Gasperi, che parla stasera alle 20 a Bari, partirà subito dopo alla volta di Roma, dove domani presenzierà le annunciate cerimonie civili e militari per l'annuale della Repubblica. Egli quindi non può intervenire al ricevimento in onore del corpo diplomatico che si svolge quest'oggi nel pomeriggio nei giardini pensili del Quirinale.

Negli ambienti politici, alla vigilia delle elezioni per il secondo Parlamento della Repubblica, si formulano intanto le prime previsioni. Nei partiti dell'intesa democratica si ritiene certo il successo, e quindi lo scatto del premio di maggioranza, se la percentuale dei voti validi sarà quella del 18 aprile, e cioè del 60 per cento (27 milioni [illegible] voti). In tal caso, secondo le stesse previsioni, ai gruppi dell'intesa democratica andrà il 51 per cento dei voti (grosso modo si fanno le seguenti cifre: D.C. 20 milioni, P.L.I. oltre 1 milione e mezzo, P.S.D.I. 2 milioni circa, P.R.I. oltre 500 mila, Volkspartei e Partito sardo d'azione 300 mila complessivamente), il 14 per cento alle destre (P.N.M. e M.S.I.) e 34 per cento alle estreme sinistre, con oltre 9 milioni di voti, e 1 per cento ripartito tra le formazioni minori.

Il vittorioso attacco di Coppi a Koblet

La tappa Auronzo-Bolzano è stata caratterizzata dal vibrante duello tra Coppi, vincitore della gara, e Koblet. Ecco il campionissimo mentre raggiunge sul Passo Sella la maglia rosa che precederà sul culmine di 125". (Telefoto)

Sulle nevi dell'Everest brindisi per Elisabetta II

Quello della spedizione britannica nell'Himalaya sarà domani l'omaggio più eccezionale per la Regina nel momento dell'incoronazione - Centinaia di volontari già schierati in attesa del corteo, giunti da tutti i Paesi

Londra, lunedì sera.

Circa quarantamila persone sono rimaste fino alle prime ore di stamattina attorno a Buckingham Palace. Esse non hanno cessato dal chiedere ad Elisabetta di affacciarsi al balcone, ma i loro appelli sono rimasti senza risposta. La Regina non si è mostrata e la folla ha dovuto accontentarsi di vedere i due figli di Elisabetta al momento in cui stavano per andare a letto.

La principessa Anna è stata scorta vestita da una camicia da notte bianca, tra le braccia della sua «nurse» ad una finestra del Palazzo e la sua apparizione ha dato luogo ad acclamazioni senza fine. Il principino Carlo, approfittando di un momento di disattenzione della sua bambinaia, si è mostrato anch'egli ad una finestra vicina, dalla quale si è messo a fare segni con le mani alla folla. Poi è andato a letto anch'egli.

Giunti dagli antipodi

Ma la notte, se ha diradato la folla attorno a Buckingham Palace, non ha sospeso l'animazione eccezionale delle strade nel centro londinese. Per tutta la notte hanno continuato a circolare gli autobus rossi a due piani in servizio speciale per i turisti affluiti a Londra da ogni parte del mondo, mentre sempre nuovi coraggiosi continuavano a prender posto lungo il percorso che il corteo reale seguirà domani, senza spaventarsi per un'attesa di 30 e più ore.

Come è noto, la prima persona a prendere posto lungo la strada del corteo è stata una donna di 75 anni, la signora Eva Neame, arrivata a Londra da un villaggio del Buckinghamshire. Ieri sera la vecchia signora si è sistemata ad una estremità di Trafalgar Square, sotto la statua di Re Carlo, con in testa un berretto di lana rosso, bianco e blu fatto con le sue mani. Si tratta di un'ottima posizione. La signora vedrà uscire il corteo dal Mall attraverso l'arco dell'Ammiragliato. Volendo, essa potrebbe toccare gli uomini incolonnati...

Due coniugi australiani di 60 anni, certi Patterson, si sono sistemati circa un'ora più tardi nei pressi di Trafalgar Square. «Abbiamo percorso quasi 20 mila chilometri per vedere il corteo e saremmo disposti ad aspettare qui anche per una settimana».

Tre studenti, due di Gibilterra ed uno di Israele, si sono collocati lungo la strada di Piccadilly forniti di viveri, coperte, libri, thermos e sigarette per ingannare la loro lunga attesa. Verso la mezzanotte un ex-soldato, John Harrison di 66 anni, a Saint-James Street è infilato nel suo sacco a pelo, usando come cuscino un pacco contenente dei «sandwiches». Per i casi d'emergenza ha una bottiglia di sugo di arancio ed una di wisky.

Alcune delle persone che già si sono sistemate lungo la strada del corteo temevano che la polizia potesse farle sloggiare, ma Scotland Yard ha reso noto che esse potranno conservare i loro posti a condizione che non ostacolino il traffico. Stamane poi molte altre centinaia di persone — di tutte le razze e di tutti i paesi — si sono schierati nei posti migliori, pronte a sfidare l'attesa.

Tutte le razze e tutte le nazionalità sono in questi giorni rappresentate a Londra. Ieri pomeriggio sono sfilati in Hyde Park i soldati neri della Rhodesia del Sud, fra le entusiaste acclamazioni, esercitandosi per la grande giornata. Hanno prodotto sensazione e curiosità anche i soldati del Pakistan, dai copricapi turbanti e dal viso tagliato a metà da enormi baffi neri, i quali hanno sostituito nella guardia a Palazzo Buckingham i soliti granatieri in giacca rossa.

Quando ieri sera in quel superbo museo che è la National Gallery il Governo ha offerto un ricevimento in onore dei primi ministri del Commonwealth, si è visto il Primo ministro sud-africano conversare con capi malesi che portavano alla cintura, magnifici pugnali, i funzionari britannici discutere con personalità africane dal capo ornato di penne lunghe quasi un metro, i ministri indiani scambiare saluti con i capi zulù dalla testa coperta di criniere di leone.

Sudditi bianchi, gialli e neri di Sua Maestà britannica festeggeranno domani l'incoronazione di Elisabetta secondo i loro costumi, le loro tradizioni e le loro credenze. In Malesia, a Singapore, è previsto un corteo di schietto colore locale; nel Pakistan gli inglesi già hanno decorato i loro uffici ed i loro «bungalows»; il lavoro sarà sospeso e tutti ascolteranno alla radio il resoconto della cerimonia; a Città del Capo ventun colpi di cannone verranno sparati nel momento in cui a Londra la corona verrà deposta sul capo della Regina; nella Rhodesia diecimila bambini assisteranno ad uno spettacolo dato in onore della sovrana.

Il sacro Dragone

Ad Hong Kong, la grande attrazione delle cinque parate di domani sarà il «Dragone dell'incoronazione», simbolo del potere imperiale secondo i cinesi, tutto in metallo prezioso, alto 4 metri. Esso è stato tirato fuori dal sacrario oggi, e i monaci buddisti lo hanno benedetto, gli hanno tinto gli occhi di vernice vermiglia e lo hanno spruzzato di sangue di pollo; poi il Segretario del Governo lo ha spolverato con una spazzola laminata d'oro.

Durante la cerimonia sono stati offerti al «Dragone» polli novelli, maialini infanti ed altre leccornie, mentre candele rosse ed incensi venivano bruciati intorno alla testa dell'idolo, e fuochi d'artificio scacciavano gli spiriti maligni. Il più sensazionale omaggio ad Elisabetta, tuttavia, giungerà dalle solitudini nevose dell'Himalaya.

Gli scalatori dell'Everest brinderanno infatti alla Regina sulle falde nevose del «Gigante» ad un'altezza di oltre settemila metri, sul loro campo base. Essi hanno portato lassù bevande e cibi speciali per l'occasione. Tempo permettendo, ascolteranno alla radio l'intero svolgimento dell'incoronazione.

Come in ogni grande circostanza, Elisabetta II ha distribuito per la sua incoronazione tutta una serie di decorazioni, ufficialmente annunciate ieri: ha creato due nuovi Lords, cinque baronetti e vari Cavalieri. Anche il celebre fantino Gordon Richard, come il musicista Benjamin Britten, potrà fregiarsi da oggi del titolo di «sir». Il duca di Norfolk, responsabile di tutto il cerimoniale, ha ricevuto la «Reale Catena Vittoriana».

Quanto costeranno le varie fasi della cerimonia di domani? Si calcola che il Governo spenda circa 55 miliardi fra ospitalità alle personalità straniere, costruzione delle tribune, servizio d'ordine, decorazioni varie. Il Municipio di Londra ha stanziato dal canto suo una quindicina di miliardi. Molto spendono anche i privati, non solo in ghirlande ma anche in brindisi alla Regina: la «birra speciale dell'incoronazione» scorre a fiumi...

Discorso di Gonella a mille ex-comunisti

Roma, lunedì sera.

Il segretario politico della D.C., on. Gonella, ha parlato stamane a mille ex-comunisti passati alla D.C., convenuti a Roma dalle regioni ove è stata attuata la riforma agraria. «Voi avete — ha detto Gonella — il grande merito di avere spezzato un mito, quello cioè che dal P.C.I. non si esce. Il vostro cammino è stato dalla sofferenza sociale al comunismo e dal comunismo al cristianesimo. Questo perchè cercavate la via della libertà e della giustizia».

Il nubifragio su Roma

Da 36 ore piove ininterrottamente - Pauroso crollo a Tor Pignattara: famiglia salva per miracolo - Le tombe di Diaz e di Thaon di Revel in S. Maria degli Angeli raggiunte dalle acque - Un'altra basilica e un cinema allagati - 4000 chiamate ai Vigili del fuoco

Roma, lunedì sera.

Dopo il caldo della settimana scorsa ecco la pioggia incessante e violenta battere sui tetti e sulle strade della capitale. Due eccessi per un mese di maggio sia pure ormai terminato; due eccessi ai quali i meteorologi trovano facili spiegazioni, ma che non possono certo rallegrarci.

Da trentasei ore, dal pomeriggio di sabato cioè, piove ininterrottamente ed i vigili del fuoco, calzati pesanti stivaloni di gomma e indossati gli spessi impermeabili di tela cerata, hanno dovuto intervenire più volte nelle località dove il nubifragio ha prodotto i maggiori guai.

In queste trentasei ore i centralini di tutte le loro caserme, da quella centrale di via Genova a quelle dei quartieri Ostiense e Mazzini, sono stati occupati a ricevere oltre 4000 chiamate, di cui mille dalle 5 di ieri mattina. Stanotte i vigili, che ancora una volta hanno dato prova di un coraggio e di un'abnegazione senza pari, continuavano, senza essersi concessi un attimo di riposo, a liberare dall'acqua scantinati e primi piani, a sgomberare strade per ripristinare il traffico paralizzato, sia al centro che alla periferia.

Non si lamentano fortunatamente vittime, ma il nubifragio scatenatosi sabato notte e gli acquazzoni che lo hanno seguito per tutta la giornata di domenica sono stati i più violenti che si siano verificati nel giro di questi ultimi due anni.

I danni sono enormi, nonostante non si possa ancora fare un calcolo sia pure approssimativo. Le campagne circostanti sono allagate per lo straripamento di numerosi torrenti, innumerevoli scantinati e negozi sono stati, come abbiamo detto, invasi dalle acque, alcune povere famiglie abitanti in squallide baracche del campo profughi Parioli e alla periferia sono rimaste senza tetto. Alcune case, poste nelle zone in cui il nubifragio ha imperversato maggiormente, sono state fatte sgomberare per il pericolo di crolli.

Ed un crollo infatti si è verificato ieri pomeriggio nella popolosa borgata di Tor Pignattara, al n. 266 di via Galeazzo Alessi, e solo per un prodigio non si è tramutato in una sciagura di vaste proporzioni. In quell'edificio l'autista Nazzareno Romagnoli abitava con la moglie e sei figli un appartamentino di due stanze all'ultimo piano. La numerosa famiglia si trovava in casa quando verso le 16 il Romagnoli avvertiva alcuni strani scricchiolii.

Allarmato e temendo ciò che qualche attimo dopo doveva in realtà accadere, gridava alla moglie ed ai figli di uscire di casa. Proprio mentre le otto persone stavano fuggendo per mettersi al sicuro, una buona parte del soffitto crollava paurosamente; solo l'autista rimaneva ferito leggermente alla testa, gli altri erano miracolosamente salvi.

Tra i più gravi allagamenti che si sono lamentati, vi è quello avvenuto a Santa Maria degli Angeli, a piazza dell'Esedra, ove le acque hanno raggiunto la tomba del generale Armando Diaz e dell'ammiraglio Thaon di Revel nella navata di destra.

Anche un'altra Basilica è stata invasa, quella di Sant'Eugenio, a via delle Belle Arti, che Pio XII stesso, al quale è stata dedicata, si recò ad inaugurare due anni or sono. Un cinema: l'«Acquario», è rimasto fedele al suo nome ed è stato fatto sgomberare dagli spettatori dopochè l'acqua era penetrata nella platea, allagandola.

Sulle cause di questo ritorno di maltempo il meteorologo Edmondo Bernacca scrive che «una profonda area di basse pressioni estendentesi da terra fino al limite della troposfera si è venuta a stabilire sul Tirreno. Tale area di basse pressioni ha provocato una forte e impetuosa discesa d'aria piuttosto fredda dall'Europa nord-occidentale. Sul suo fronte di avanzata, per il forte contrasto con aria più calda che man mano veniva a incontrare, si sono generate violente manifestazioni temporalesche che hanno culminato con quella abbattutasi sulla nostra città».

La grandine su Detroit «come palle da tennis»

DETROIT, lunedì sera.

Chicchi di grandine della grossezza di palle da tennis hanno colpito alcuni quartieri di Detroit durante un violento temporale scoppiato nella notte.

Freddo e temporali su tutta la penisola

Neve sulle Alpi e sugli Appennini - Temperature sotto zero Grandinate nel Monferrato, pioggia scrosciante a Pescara

Un'ondata di maltempo di marca invernale si è abbattuta da due giorni sull'Italia proprio alla vigilia dell'inizio dell'estate meteorologica che, com'è noto, comincia con il primo del mese di giugno. Nessuna regione è stata risparmiata dalle perturbazioni atmosferiche, provenienti dalle zone nord-occidentali dell'Europa. Oltre la pioggia copiosa ed abbondante, è caduta anche la neve in diverse località delle Alpi e degli Appennini, tra cui a Pian Rosa, sopra Cervinia, al Falzarego, allo Stelvio, a Monte Cimone ed a Campo Imperatore. Numerosi anche i temporali portati dalle violente perturbazioni che, superata agevolmente la catena alpina, hanno poi percorso la penisola in tutta la sua lunghezza.

Naturalmente queste perturbazioni hanno fatto diminuire ovunque la temperatura. Ieri le minime hanno oscillato dai 10 ai 15 gradi (sulle località alpine il termometro è sceso anche di qualche grado sotto lo zero). Le punte massime, che appena quattro giorni fa in molte località avevano superato anche i 30-32 gradi, ieri si sono mantenute sui 20 gradi.

In Piemonte l'ondata di freddo si è fatta sentire un po' ovunque e specialmente nella zona di Avigliana e in tutta la VAL SUSA dove le cime più alte sono apparse imbiancate. Una forte grandinata si è avuta nelle campagne che stanno fra CARIGNANO, LA LOGGIA e CARMAGNOLA.

A CASALE e su molti paesi del basso Monferrato si è scatenato ieri un nuovo temporale, accompagnato da raffiche di vento e da grandinate, che hanno prodotto danni alle colture. La temperatura si è notevolmente rinfrescata. Anche ad ALESSANDRIA continua l'ondata di freddo: il termometro, dopo il temporale di sabato notte e la pioggia di ieri, ha toccato la punta massima di 17° dopo aver raggiunto i 34 giovedì scorso.

Da tutte le valli del TRENTINO viene segnalata un'improvvisa recrudescenza invernale. Sulle cime è caduta la neve, che si è abbassata fino a quota 2000. Nelle località più alte il termometro è sceso durante la notte sotto lo zero.

Il maltempo continua a imperversare su tutta l'EMILIA. Dalle 19 di sabato piove ininterrottamente su Bologna e sulle campagne della provincia. La temperatura è di nuovo abbassata. Ieri mattina il termometro segnava 11,6 gradi. Le cime dell'Appennino tosco-emiliano sono coperte di neve; il primo piano di una casa colonica presso il torrente Montone nei pressi di Forlì, è stato raggiunto dalle acque del fiume ingrossatosi per le piogge. In località Grotta a Villa Ronco (quattro km. da Forlì) allagamenti del fiume Ronco hanno allarmato i contadini che hanno messo in salvo il bestiame.

Un violento nubifragio, che ha interessato tutto l'arco appenninico e particolarmente la fascia costiera adriatica, si è scatenato ieri verso le ore 10. A PESCARA numerosi piani terreni e scantinati sono stati allagati; i Vigili del fuoco hanno avuto oltre 100 chiamate. I fiumi ed i torrenti adriatici sono quasi tutti in piena. Anche nello SPOLETINO da sabato piove ininterrottamente.

Candidata del M.S.I. rapinata in Sicilia

Sciacca, lunedì sera.

Ieri notte, verso le 0,30, in prossimità del «Vallone Fondulo» ignoti malfattori, con le armi alla mano, fermavano l'auto della contessina Giovanna Trigona Albanese, candidata del M.S.I., che, dopo aver tenuto un comizio a Sciacca, si recava ad Agrigento. La signorina veniva depredata dei valori e di una valigetta contenente effetti personali per un valore di oltre 100 mila lire.

Mentre i rapinatori compivano il loro atto criminoso, passava un'altra macchina a bordo della quale si trovavano l'avv. Antonio Porrello, da Sciacca, candidato nella lista senatoriale del P.N.M., ed il sig. Gaspare Di Prazza. Malgrado l'alt intimato all'autista, questi continuava la sua strada; e allora i malfattori sparavano sulla vettura. Una pallottola bucava il parafango posteriore sinistro ferendo il Di Prazza, che dai sanitari dell'ospedale di Sciacca veniva giudicato guaribile in giorni venti.

Sul posto si sono recati il Prefetto e il Questore di Trapani.

ULTIMISSIME

Syngman Rhee respinge l'appello di Eisenhower

SEUL, lunedì sera.

Dopo una seduta del Consiglio di Stato durata più ore, il presidente sudista Syngman Rhee ha deciso di respingere l'appello alla moderazione rivoltogli dal presidente Eisenhower. L'opposizione del governo sud-coreano contro il piano alleato dell'armistizio, presentato la settimana scorsa ai «rossi», resta assoluta ed intransigente.

Un membro sudista della delegazione d'armistizio a Panmunjom ha rivelato che i comunisti sono contrari all'ultimo piano alleato d'armistizio, ed avrebbe chiesto al Comando dell'ONU di ritirare il progetto, qualificato come «una resa ai comunisti» sottoponendo ai cino-nordisti un nuovo piano più vicino alle esigenze della Corea del Sud.

Fonti ufficiali hanno rivelato che, nel suo appello di venerdì, il presidente Eisenhower aveva espresso chiara la sua intenzione di accordare la precedenza ai desideri degli Stati Uniti e dei loro alleati per concludere rapidamente un armistizio, e di non lasciarsi distogliere da nessun incidente locale che dovesse verificarsi in Corea.

Contemporaneamente Eisenhower prometteva la continuazione dell'aiuto militare, politico ed economico alla Corea meridionale, anche dopo l'armistizio. Dal canto suo, il Dipartimento di Stato ha categoricamente smentito la notizia che gli Stati Uniti abbiano minacciato di sospendere qualsiasi aiuto futuro alla Corea meridionale, se essa vorrà proseguire la lotta dopo la firma della tregua.

Attualmente il Comando dell'O.N.U. sta esercitando tutta la sua influenza per persuadere i comandanti sudisti ad ignorare ogni decisione unilaterale che possa essere presa dal presidente sudista contro l'armistizio. E' indubbio che gli Alleati sono estremamente inquieti per le minacce formulate dal Governo di Seul, secondo cui il presidente sudista potrebbe ordinare alle sedici divisioni e di sferrare un'offensiva verso il nord, e di ritirarsi dai settori che occupano, se gli americani accetteranno la tregua.

Le Borse oggi

A TORINO

Il mercato è ancora inquadrato su uno schema operativo molto modesto. Attraverso la nullità di scambi, emerge, però, con facilità la constatazione di un fondo molto resistente e tendente a lievitazione su determinati settori.

In particolare il denaro si orienta oggi, attraverso espressioni limitate, alle Rumianca, alle Assicurazioni Generali, alle Anic. Le Italgas confermano in apertura la facile base di vantaggio raggiunta nel precedente dopoborsa. Il listino è sostanzialmente stazionario sui prezzi di venerdì scorso, con lievi vantaggi su qualche settore primario.

Titoli di Stato invariati.

Dopoborsa interessato da compere di Fiat, mentre le Montecatini risultano ricercate con maggiore inclusione.

Le azioni Unes sono quotate ex-saldo dividendo di lire 18.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,92; dollaro canadese 628.

Prezzi informativi delle valute fuoriborsa: sterlina oro 6700-6800; marengo 5500-5700; sterlina unitaria 1680-1700; dollaro carta 631-635; franco svizzero 147-148; franco francese 163,50-165,50; oro fino 758-763.

	29	1		29	1
Ren.03	63 90	63 90	Merid.	1673	1683
Ren3½	65 60	65 65	Tor.M.	162 —	163 —
» f. c.	65 70	65 75	Italgas	1257	1261
Red3½	79 85	79 50	Sip	1168	1170
» f. c.	79 75	79 60	Terni	[illegible]	212 —
Ren5%	96 20	95 70	P.C.E.	[illegible]	580 —
» f. c.	96 30	95 80	Unes	[illegible]	590 —
Red5%	92 40	92 60	Siet	2040	2040
» f. c.	92 70	92 80	[illegible]	2720	2750
Ric3½	70 30	70 —	[illegible]	2690	2650
» f. c.	70 40	70 10	Marelli	460 —	460 —
Ric5%	93 90	92 80	Fiat	574 —	576 —
» f. c.	93 40	92 90	[illegible]	—	—
Bn. 59	97 20	97 15	Nebiolo	9 35	9 125
» '60	97 10	97 15	Incet	141 —	141 —
» '61	97 30	97 10	Mont.	910 —	910 —
Fer3%	88 25	88 —	[illegible]	456 —	462 —
Ell4½	85 —	85 —	Ilva	244 —	249 —
Int 5½	91 —	91 —	Ansaldo	150 —	150 —
Imm4½	98 50	98 50	Viscosa	1190	1220
Imm5½	92 65	92 80	Chatill.	1940	1952
Irfi.4½	200 —	200 —	Cir	2610	2610
Imm5¾	93 25	92 70	Schiap.	755 —	760 —
Ford ½	91 60	91 60	Anic	126 —	129 25
»5½ 35	88 —	88 —	Riun.A.	1288	1305
»5½ 37	85 25	85 25	M.pard.	1570	1565
S.Paolo	91 —	91 —	Montec.	1118	1120
» 4%	95 —	95 —	Zucch.	1160	1141
» 3,5%	85 —	85 —	Unica	97 —	95 —
I. Mag.	91 80	91 80	Cart.It.	4080	4100
[illegible]	92 50	92 60	Burgo	8650	8690
»XI-5½	92 90	93 —	[illegible]	17.500	17.500
»XV-6	93 25	93 60	[illegible]	1008	1025
[illegible]	22 —	22 —	N.A.I.	14.500	14.600
»7½ 46	22 —	22 —	Biella	85 —	85 —
»7½ 49	22 —	22 —	Valdar.	4000	4000
Fiat5½	100 —	100 —	Mer.E.	1005	1008
» 6%	93 10	93 —	[illegible]	1228	1229
Fir.5½	99 —	99 —	[illegible]	215 —	215 —
» 6%	96 —	96 —	[illegible]	346 —	346 —
Oliv7%	105 —	102 —	Wool.	190 —	192 —
Magn.7	97 15	97 75	Param.	645 —	643 —
Star7%	101 —	102 —	Gilard.	325 —	325 —
[illegible]	97 40	98 —	Pirelli	1407	1416
Ced7%	96 50	96 75	Saffa	1163	1177
West.7	84 —	84 —	[illegible]	1590	1600
[illegible]	80 75	80 75	[illegible]	19.000	19.000
Cart7½	103 25	103 25	[illegible]	13.575	13.450
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	335 —	335 —
[illegible]	84 25	84 50	[illegible]	175 —	178 —
Cal.6%	96 75	96 75	[illegible]	3775	2650
[illegible]	97 —	96 75	Amiata	[illegible]	3390
Tirso 6	93 50	93 50	Acq.P.	3235	3242
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	13 —	10 —
Fer.7%	88 50	89 —	[illegible]	8450	8550
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	11.600	4000
A.Gen.	12.480	12.620	[illegible]	5140	5180
A.Tor.	[illegible]	4175	[illegible]	423 —	423 —
Ital.L.	3180	3150	[illegible]	[illegible]	3110

A MILANO

Milano, lunedì sera.

Benchè la riunione odierna sia collocata fra due giornate festive, cosa che solitamente non favorisce lo sviluppo degli scambi, il mercato è stato condotto stamane con mano sicura su un fondo ben sostenuto.

Tra le voci che hanno tratto maggior beneficio dalle buone disposizioni dei compratori sono da annoverare Cementi, Burgo, Generali, Centrale, Italgas, Pirelli.

Tutto il comparto tessile viene sottoposto ad una revisione di segno positivo, con miglioramenti sensibili su Viscosa, Fibre, Cucirini, Unione Manifatture e Lane Rossi.

In moderato, ma sicuro progresso Catini e Fiat. Piuttosto calmi, invece, gli elettrici.

Nel settore dei redditi fissi, ancora prevalenza di offerte.

Dollaro U.S.A. 624,91; dollaro canadese 629.

Ecco i prezzi: Generali 12.700; Fibre 1067; Viscosa 1224; Finsider 480,50; Montecatini 1124; Ansaldo 140; Centrale 10.300; Fiat 578; Nebiolo 9,40; Edison 1628; Sip 1172; Terni 212; Unes 597; Siet 2050; Romana Zuccheri 1165; Anic 129,25; Saffa 1188; Italgas 1261; Rumianca 1308; Burgo [illegible]; Italcementi 11.410; Pirelli 1414; Pirelli & C. 1460.

Domani, festa della Repubblica, Borsa chiusa.

Ancora una sciagura presso Verona

Auto travolta dal treno in corsa

Un passaggio a livello lasciato aperto - Il pilota della macchina, un giovane di 19 anni, stritolato fra i rottami

VERONA, lunedì sera.

Un nuovo grave incidente ferroviario, che è costato la vita a un giovane di 19 anni, si è verificato ieri mattina in provincia di Verona, a pochi giorni di distanza dalla tragica sciagura del bivio di Santa Lucia. La disgrazia è avvenuta sulla linea che da Verona porta a Rovigo, fra le stazioni di Cerea e Bovolone.

Nei pressi del casello n. 43, sito in località Isolella, si trova un passaggio a livello privato che serve a una strada di campagna. Normalmente le sbarre di tale passaggio sono abbassate e chiuse a chiave e provvede ad alzarle chi, di volta in volta, ha necessità di passare dall'altra parte dei binari. Ieri mattina tali sbarre dovevano evidentemente essere aperte, poichè il diciannovenne Adelino Lovato, da Cerea, alla guida di un camioncino «1100», si avventurava sui binari proprio mentre sopraggiungeva in piena velocità l'automotrice AT-319 condotta dal macchinista Giuseppe Guttardi di Luigi, di 46 anni, del deposito di Verona delle Ferrovie dello Stato.

L'automotrice urtava in pieno contro l'automezzo che veniva trascinato per alcune diecine di metri e quindi rovesciato, in un ammasso di ferraglie contorte e di legname sfasciato, nella scarpata. Fermata l'automotrice, il Guttardi, il personale del treno e molti viaggiatori tentavano di porgere soccorso al guidatore dell'automezzo, ma tutto si rivelava inutile, poichè il giovane Lovato giaceva stritolato fra i rottami.

L'inchiesta subito svolta ha escluso qualsiasi responsabilità da parte del personale dell'automotrice e del sorvegliante del casello.

L'on. Fanfani illeso in un incidente stradale

Grosseto, lunedì sera.

Ieri, l'auto sulla quale viaggiava il ministro Fanfani con alcune personalità della provincia sbandava lungo la provinciale, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia, e andava a finire contro la spalletta di un ponte. Nel pauroso incidente la vettura è andata fracassata, ma tutti i passeggeri ne sono usciti illesi.

Per la morte di un bimbo

Arrestati a Firenze un medico e un farmacista

Firenze, lunedì sera.

Un medico ed un farmacista sono stati tratti in arresto, su ordine del Procuratore della Repubblica, nel corso della istruttoria per la morte di un bimbo di 14 mesi, Alessandro Tramonti, il decesso, avvenuto nel gennaio scorso, era stato provocato dalla somministrazione di una specialità medicinale.

CRONACA CITTADINA

L'ultima domenica di propaganda elettorale

In 24 ore 350 comizi

L'on. Villabruna a Torino, Cambiano e Cavour - Per la D. C. hanno parlato gli on. Quarello e Rapelli e il sen. Marconcini - I socialdemocratici e i repubblicani

Ai partiti restano cinque giorni per la propaganda elettorale: dalla mezzanotte di venerdì, come dispone la legge, saranno proibiti tutti i comizi. Ieri, ultima domenica, si sono avuti una cinquantina di discorsi in città e oltre trecento in provincia.

Il segretario nazionale del Partito Liberale, on. Villabruna, ha parlato in mattinata al cinema Lux, nel pomeriggio a Cavour, in serata a Cambiano. Particolarmente eloquente il discorso di Cavour dove l'oratore ha ricordato come lo stesso Giolitti, certo non sospetto di clericalismo, non abbia esitato in un'occasione a presentarsi all'elettorato in perfetta intesa con le forze cattoliche. «Oggi, davanti alla necessità di battersi su due fronti contro il totalitarismo di destra e di sinistra, non v'era altra alternativa che la unione delle forze dei quattro partiti di centro».

«Coloro — ha continuato l'on. Villabruna — che vanno affermando che dare il voto ai liberali significa darlo ai democristiani, non hanno capito il meccanismo elettorale o, cosa più probabile, sono in mala fede. Analogamente coloro che sostengono la tesi opposta: che cioè il voto al PLI e non alla DC, è sprecato. Dev'esser ben chiaro che questa volta non c'è la benchè minima possibilità di dispersione, e che più suffragi avrà il PLI e maggiori saranno le probabilità di dare al Paese una linea politica liberale nella situazione venuta a crearsi colla vittoria del centro».

Ispirandosi ai busti di Cavour e di Giolitti che spiccano sulla facciata del Municipio, l'on. Villabruna ha concluso auspicando l'avvento al potere di uomini liberali, «di quei liberali che per tanti decenni dettero all'Italia un benessere e una sicurezza non più realizzati, permettendo alle classi lavoratrici il raggiungimento di ogni loro equa aspirazione».

In mattinata, nel presentare al cinema Lux di Torino, tre candidati liberali, l'on. Villabruna aveva rivolto al pubblico numerosissimo, che a più riprese gli ha tributato calorosi applausi, un appello per una scelta accurata di coloro che dovranno sedere in Parlamento. La signora Nina Buffa di Perrero, candidata alla Camera, ha sottolineato la grande importanza dell'elettorato femminile (pari al 53 % del totale) ed ha invitato le donne a contribuire all'affermazione del partito «che darà loro la sicurezza di poter allevare nella libertà i figli». Ha quindi parlato l'avv. Giustiniani polemizzando duramente contro la sinistra («che, se potessero, voterebbero non una legge-truffa ma una legge-omicidio») e contro la destra («l'assurdità di voler abbattere un ... capo-partito»), e auspicando il trionfo dei principi che il partito liberale persegue. Per ultimo, il Rettore dell'Università, Allara, ha rilevato come il grande afflusso di nuovi elementi faccia oggi del P.L.I. il partito dei giovani, al quale la legge attuale consente di ridare tutti i voti che naturalmente sono suoi, senza timore di dispersioni.

I problemi del lavoro sono stati il tema dell'affollato comizio tenuto dall'on. Rapelli (d.c.) al cinema Palermo. «Per il pieno e totale impiego della mano d'opera — ha affermato l'oratore — si rende necessaria la cooperazione di tutti i ceti produttivi nazionali; il Governo si è adoperato con fervore e successo dando inizio alla realizzazione di un piano organico. Purtroppo le difficoltà — come ha dimostrato la stessa inchiesta sulla disoccupazione — sono molte e devono essere superate per gradi». L'on. Rapelli ha concluso sostenendo che «la democrazia cristiana, alla quale spetta il merito di aver salvato la libertà e di aver garantito la sicurezza economica con la salvaguardia della lira, dovrà ora porsi come obbiettivo immediato il raggiungimento di una maggior giustizia sociale».

Al cinema Astor il sen. Marconcini (d.c.) ha esaminato i problemi politici attuali sottolineando in particolare i compiti che spettano allo Stato per la tutela del cittadino. L'on. Quarello (d. c.) in piazza Gran Madre, ha sostenuto una vivace polemica contro i partiti di destra e sinistra: «che hanno rinunciato a una critica costruttiva per svolgere una subdola campagna diffamatoria e disgregatrice all'unico scopo di impedire all'Italia di darsi un governo stabile ed efficiente».

Ai Gobetti i repubblicani hanno tenuto una riunione dedicata ai dipendenti pubblici. Il dott. Grieco (candidato indipendente nella lista del p.r.i.) si è soffermato sulla necessità che il futuro governo avvii a soluzione il problema della casa e dell'assistenza a favore dei propri dipendenti. L'assessore avv. Bachi, dopo avere esposto il pensiero del p.r.i. in merito alla riforma della burocrazia, ha illustrato la legge elettorale sottolineando l'opera negativa delle listerelle di disturbo che si affiancano alle due estreme nel tentativo di impedire al centro di raggiungere la maggioranza. «Cosa accadrebbe — si è chiesto l'oratore — se si verificasse quello che desidera l'on. Corbino; cioè se il centro non ottenesse il 50,01% dei voti? Fatalmente il Paese si dividerebbe in due blocchi e sarebbe sconvolto da una crisi che metterebbe in forse l'esistenza della democrazia e della libertà».

All'Alfieri hanno parlato per il PSDI Battistini e Secreto. Il primo ha illustrato la posizione del partito socialdemocratico nello schieramento di centro ed ha sottolineato l'importanza europea delle elezioni del 7 giugno, auspicando che gli elettori sappiano cogliere la possibilità di sbarrare la strada alle estreme e di elevare una solida barriera in difesa della libertà. Il vice-sindaco avv. Secreto ha particolarmente insistito contro i pericoli dell'astensionismo che andrebbe ad esclusivo beneficio degli estremisti.

La cronaca della giornata elettorale deve registrare due incidenti. Verso le 20 in via Garibaldi un'automobile da cui venivano lanciati volantini dell'«Unità Popolare» è stata bloccata da una cinquantina di missini i quali stavano inscenando una manifestazione al gen. Bergonzoli che rispondeva agli applausi dal balcone della sede del partito. I dimostranti minacciavano l'autista e tentavano di farsi consegnare il materiale di propaganda. Sulla vettura vi erano anche due signorine. L'intervento della Celere ristabiliva la calma; quattro missini venivano condotti al commissariato Moncenisio e rilasciati dopo la stesura di un verbale dell'incidente.

Poco prima la Celere era intervenuta in via Roma per impedire che gli stessi missini, di ritorno dal comizio del generale Bergonzoli e del consigliere comunale Casalena in piazza San Carlo, inscenassero una manifestazione in piazza Castello.

TEMPERATURA: massima + 23,2, minima + 10,5, media + 15,8; pressione 727,5; umidità 57 %. Cielo nuvoloso; vento moderato; visibilità buona. — **PREVISIONI:** cielo sereno e poco nuvoloso in mattinata; qualche manifestazione temporalesca nel pomeriggio. Visibilità buona.

L'orario dei negozi nei giorni festivi

L'Associazione Commercianti comunica che nei giorni 2 giugno (festa della Repubblica) e 4 giugno (ricorrenza del Corpus Domini) i negozi osserveranno il seguente orario:

2 GIUGNO: panetterie, rivendite pane, latterie e parrucchieri aperti sino alle ore 12. Tutti gli altri esercizi del settore alimentazione, negozi di fiori e gli esercizi del settore tessile, abbigliamento e merci varie resteranno chiusi per l'intera giornata.

4 GIUGNO: parrucchieri, negozi di fiori e latterie aperti fino alle 13. Tutti gli altri esercizi del settore alimentazione e i negozi del settore tessile, abbigliamento e merci varie resteranno chiusi per tutto il giorno.

Il 2 giugno

La cerimonia celebrativa in piazza Castello: due medaglie d'oro, venti d'argento, trentadue di bronzo

Il settimo anniversario della proclamazione della Repubblica verrà celebrato domani a Torino in forma solenne. La cerimonia si svolgerà alle ore 10, in piazza Castello, davanti al Palazzo della Prefettura, con il concorso delle massime autorità civili e militari della città e della provincia. Sfilerà un reggimento di formazione — composto da oltre un migliaio di soldati delle varie Armi — con le rappresentanze degli ufficiali e sottufficiali del Presidio e le associazioni combattentistiche e d'Arma.

Per la ricorrenza del 2 giugno verranno consegnate due medaglie d'oro, 20 d'argento, 32 di bronzo e 59 Croci al Valor militare a viventi e alla memoria di eroici caduti.

Un significato tutto particolare assume la consegna della massima ricompensa alla gloriosa bandiera del I Reggimento di Artiglieria da montagna, il cui gruppo Aosta continua il ciclo dei reparti omonimi che furono decorati di medaglia d'oro. Già nel 1860 la brigata Aosta si rendeva meritevole della più ambita ricompensa militare nella battaglia di San Martino; il reggimento cavalleggeri Aosta conquistava la medaglia d'oro nel 1866 a Custoza; poi era la volta del battaglione alpino Aosta nel 1917-1918 al Vodice e al Solarolo. Ora, infine, è il gruppo di Artiglieria da montagna Aosta che nel 1943-1944 nel Montenegro e in Albania partecipava a durissimi e sanguinosi combattimenti al fianco dei partigiani jugoslavi contro i tedeschi.

La medaglia d'oro verrà pure consegnata alla vedova del tenente colonnello di fanteria Mario Gigante, fucilato dai tedeschi il 5 ottobre '43 a Porto Edda di Albania. Fra i decorati vi sono quindici partigiani caduti durante la lotta di Liberazione contro i tedeschi.

Due suicidi per annegamento

Un vecchio trovato cadavere in un lago della Val Chisone - La tragica fine di un guardiano a Ivrea

Due persone hanno trovato la morte annegandosi, una ad Ivrea, l'altra nell'alta Valle del Chisone. Il primo dei due suicidi è avvenuto ad Usseaux, in un laghetto in località Laux; nelle acque è stato visto affiorare il cadavere del contadino sessantatreenne Adriano Battista Perot, del luogo; secondo le indagini svolte dai carabinieri, il vecchio avrebbe cercato la morte per le disagiate condizioni economiche della sua famiglia e perchè da lungo tempo sofferente di una malattia.

Alle 7,30 di stamane, nel canale di scarico del Molino Oderio, in regione Campasso di Ivrea, è stato trovato il cadavere di Domenico Zanganella, di 61 anno, residente in via Molini di Ivrea, custode del locale cimitero. Dalle prime indagini esperite dai carabinieri pare che lo Zanganella, la cui morte risale ad un paio di giorni fa, abbia messo fine volontariamente ai suoi giorni. Il poveretto avrebbe compiuto il gesto disperato in un momento di crisi nervosa determinato dalle sue condizioni di salute.

I comizi di oggi

Ecco alcuni dei comizi di oggi in città:

Democrazia Cristiana: ore 21 Teatrino San Dalmazzo, sen. Marconcini; ore 21 piazza Sassari, on. Quarello; ore 21 piazza Donatello, on. Pinti; ore 21 piazza Fiorcardo, Tarantino; ore 21 largo Brescia, Curti.

Liberali: ore 21 piazza Colombo, Agostino, Alpino e Bobba; ore 21 piazza Barcellona, Malchiodi e Argenta; ore 21 sottopassaggio Nizza (via Campana 36); Bulfa di Perrero, Alpino e Massara; ore 18,30 piazza Sabotino, De Benedetti, Palacco e Nitti; ore 18 piazza Palmarola, Ghigo e Ricci.

Socialdemocratici: ore 21 piazza Crispi, Secreto e Calcaterra; ore 21 piazza Carducci, Negro e Caranzano; ore 21 piazza Benefica, Riva e Pulatuso.

Repubblicani: ore 21 piazza della Crocetta, Ada Latica.

P.S.I.: ore 21 piazza Montebello, Guglielminetti e Valabrega; ore 21 piazza Gran Madre, Filippa e Antodeo; ore 21 largo Ponte Barra (Sassi), Bove e Lamberto.

P.C.I.: ore 21 largo Porpora, on. Camilla Ravera e Todros; ore 21 via Orione 160, Sabihlà; ore 21 piazza S. Giulia, Cominotti; ore 21 piazza Umbria, Garavini.

Unità Popolare: ore 21 piazza C.L.N., Albo e Luisa Levi; ore 21 largo Giardino, Ferraris e di Pietrantonio; ore 18 piazza C.L.N., Gaddi; ore 21 piazza Moncenisio, Ventura.

Alleanza Democratica: ore 18 piazza Rubilant, Berutti; ore 21 Casermette San Paolo, Bartoris; ore 18 piazza Crispi, Ferrari; ore 21 piazza Sabotino, Monferini e Juliani; ore 21 piazza Savoia, Berruti.

Arrestata la donna che accoltellò l'amico

I Carabinieri di Moncalieri hanno tratto in arresto, ieri notte, la casalinga Alba Malpenna, di 47 anni, abitante in piazza Bengasi 11. La donna aveva ferito con un coltello il carpentiere Giuseppe Bresso, di 46 anni, abitante a Moncalieri in corso Trieste 8. Il fatto è accaduto sabato sera verso le 22,45 nei pressi dell'abitazione del Bresso. Fra i due era sorto un aspro litigio, originato con tutta probabilità da gelosia. Ad un tratto la donna, perso il lume della ragione, estraeva un coltello e vibrava un colpo al suo compagno.

IN VIA PIETRO MICCA LA BANDA DEI LADRI DI VETRINE

Sparatoria all'alba contro tre svaligiatori

Una guardia giurata dei Cittadini dell'Ordine, con l'aiuto di un altro agente della «Vigilanza», è riuscito ad arrestare uno dei ladri che da qualche settimana compiono furti in città, infrangendo i cristalli delle vetrine. L'arresto è avvenuto dopo un furibondo inseguimento, nel corso del quale si è dovuto far anche uso delle armi.

Verso le ore 4 di stamattina la guardia giurata Giovanni Zola effettuava un ultimo giro di ispezione in piazza Solferino quando, improvvisamente, udiva il rumore secco e caratteristico di un vetro che va in frantumi. Balzato sulla sua bicicletta, il Zola si dirigeva veloce verso via Pietro Micca e arrivava in tempo a scorgere tre individui presso un notissimo negozio di abiti confezionati all'angolo con via San Francesco d'Assisi. Uno di essi si era introdotto nella vetrina, impossessandosi di una giacca a vento e di tre impermeabili. Due suoi complici facevano da «palo» accanto ai pilastri dei portici.

Appena i ladri scorsero la divisa della guardia si diedero alla fuga in tre direzioni diverse, dopo aver emesso un lungo fischio convenzionale. Lo Zola inseguì per via Barbaroux colui che materialmente aveva compiuto il furto. Costui lasciò cadere dapprima la giacca a vento e poi a uno a uno i soprabiti rubati. La guardia, constatando che il ladro poteva dileguarsi nel dedalo delle viuzze, esplose alcuni colpi di rivoltella in aria, a scopo intimidatorio. Un agente della «Vigilanza», Aldo Gallina, che passava in via Garibaldi, interveniva a sua volta e, unitosi allo Zola, partecipò all'inseguimento. Poco dopo il ladro cadeva nelle loro mani ed essi lo consegnavano al Commissariato Moncenisio. Si tratta di Ernesto Lucisanni, di 23 anni, da Reggio Calabria, abitante in corso Regina Margherita. La refurtiva è stata ricuperata.

La vetrina spezzata nel negozio di via Pietro Micca

La sottoscrizione per la Mole

Ieri numerosi lettori hanno portato offerte per la nostra sottoscrizione a favore della ricostruzione della Mole. L'elenco delle somme raccolte sarà pubblicato su «La Stampa» di martedì mattina. Anche oggi gli uffici del Giornale in via Roma rimangono aperti a disposizione del pubblico.

Seduta col tubo del gas in bocca

La casalinga Maria Marzocchetti, in Asinari, di 55 anni domiciliata in via Monterosa, ieri alle 11,30, è stata ricoverata in osservazione all'ospedale Maria Vittoria con gravi sintomi di avvelenamento da gas illuminante. Nella sua abitazione, approfittando di una momentanea assenza del marito la donna aveva tentato di togliersi la vita mettendosi in bocca il tubo di gomma del fornello a gas. Seduta in questa posizione l'aveva trovata una cugina giunta un quarto d'ora dopo per farle una visita. Il provvidenziale intervento evitava la sicura morte della sventurata.

Ragnhild alla Fiat

La principessa Ragnhild e il marito Erling Lorentzen, giunti ieri pomeriggio a Torino, provenienti da Sanremo, hanno visitato in mattinata gli stabilimenti Fiat, ricevuti dal direttore generale ing. Bono, dall'ing. Minola e dal rag. Marchisio. Nella sala del Consiglio la principessa ha posto la sua firma nell'album d'onore; le sono stati offerti fiori con i colori italiani e norvegesi. Nel pomeriggio i principi partono per Milano sulla «1900» recentemente acquistata

Un ammanettato nell'auto ribaltata

Spettacolare incidente, durante la traduzione di un detenuto, per evitare un investimento - La tragica fine di un motociclista a Venaria

Verso le 11, una «1100» percorreva la strada da Santhià ad Ivrea. Al volante era Angiolo Borriau, di 28 anni; sul sedile posteriore avevano preso posto due carabinieri: Mario Alovisoli, di 23 anni, e Giordano Briccoli, di 24, e, tra essi, ammanettato, un detenuto: Francesco Gagliardi, che i militi erano stati incaricati di scortare al carcere di Ivrea.

La macchina era giunta nel paese di Piverone, quando avvenne lo spettacolare incidente. Una donna — identificata poi nella casalinga Inca Faveretto — sbucò da una via laterale e si parò di fronte alla «1100». L'autista riuscì a non travolgerla: la macchina sbandò, sfiorò la Faveretto, compì una serie di zig-zag, ed infine si rovesciò, rimanendo con le ruote in aria.

Subito fu un accorrere di gente. Nell'interno dell'automobile, i quattro erano finiti l'uno sull'altro. Soprattutto preoccupanti si presentavano le condizioni del detenuto che, ammanettato, non aveva potuto proteggersi dai colpi. Anch'egli, invece, non ha riportato che lievi escoriazioni. L'Alovisoli è stato giudicato guaribile in 8 giorni per contusioni alla testa; il Briccoli in 5 giorni per escoriazioni, il detenuto in 10 per contusioni ad una gamba. Sia l'autista che la donna sono rimasti illesi.

✱ L'operaio Mario Sartoria di 33 anni, residente a Venaria, è rimasto vittima ieri pomeriggio di un mortale incidente motociclistico. Il Sartoria, al mattino, aveva ritirato una potente motocicletta che aveva consegnato ad un meccanico affinchè rimettesse a nuovo il motore. Dopo pranzo aveva deciso di provare l'efficienza della macchina. Si era perciò diretto verso il viale che costeggia la Ceronda e qui aveva lanciato la moto a tutta velocità. Nell'imboccare la curva prima del ponte sul torrente il Sartoria cercava di rallentare. Purtroppo i freni bloccavano con troppa violenza la motocicletta e lo sventurato, sbalzato di sella, dopo un volo di alcuni metri cadeva urtando il capo contro un basamento di calcestruzzo del ponte. La violenza dell'urto era tale che il Sartoria rimbalzava e precipitava nelle acque della Ceronda. Subito soccorso da passanti che avevano assistito alla scena, il poveretto veniva tratto dal torrente e portato a riva. Ma già era deceduto per la frattura del cranio.

✱ Un motociclista è scampato miracolosamente alla morte durante un pauroso incidente stradale in cui si è prodotto un profondo taglio alla gola: se la lesione si fosse verificata un centimetro più sotto, lo sventurato sarebbe immancabilmente deceduto dissanguato per la recisione dell'arteria iugulare. L'incidente è avvenuto alle 9,15 di ieri. Il cinquantenne Andrea Casat Volonn, fornitore, abitante in via Lombardore 10, percorreva corso Palermo in «scooter», diretto verso il centro. All'angolo con via Bologna il motociclista andava a cozzare in pieno contro la portiera di una «Augusta» che attraversava il corso. Il Volonn compiva un pauroso volo sfondando col capo il vetro del finestrino e producendosi un'ampia lesione alla gola oltre ad altre ferite al capo. Trasportato al Maria Adelaide dall'autoambulanza, Vigili Urbani veniva giudicato guaribile in una ventina di giorni.

✱ All'Astanteria Martini è stato ricoverato ieri pomeriggio il giovane Eugenio Savola, domiciliato in via Scapello 23: 15 giorni di guarigione per la frattura della clavicola sinistra. Mentre procedeva in bicicletta per corso Francia egli veniva urtato da un altro ciclista rimasto sconosciuto.

Pubblicazioni di nozze

[illegible]

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-111

Alfieri, ore 21,15 e domani, ore 15,30 e 21,15: «La danza delle libellule».

Carignano, Comp. Peppino De Filippo. Ore 21,15: «Beradino Lomini applicato», di U. Morucchio.

Michelotti: 20,30 Festival Cinema

Pal. Madama: Mostra retrospett. M. Cinzani 9,30-12,30; 15-19; 21-23. Promotrice Valent. Mostra nazion. Premi Torino: 10-12 e 15,30-19,30.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822, ore 21-1 Orchestra M. Di Nunzio, canta S. Sasso. G. Basso

Vassie: Café chantant. Medici 112

Giardino Birreria Metager 8. Donato 65, ore 21 concerto varietà.

Pagoda Valentino ore 21 Serata e premi. Orch. Okay 8 di N. Russo.

Rinaldi, Scuola danze, v. Volta 9

Smeraldo Club Goito 3, t. 682.470 21-1 Margheria, canta A. Cirtesi.

Trocadero 21 Compl. R. Bianchi.

Augustus: Night Club, 22 Danze attraz. Compl. Franco Bernabei

Cabaret Maffei, danze attraz. 22-3 Cavalline Bianco Sister, Dancing Orch. Balocco, canta Carmen.

Columbia Danze, via Goito 5 bis, 10-140: Attraz. Orch. Fallabrino

Dadaur, ore 21,30-3 Danze, Arte varia, Orchestra Lana.

Fulgor: v. Po 25, tel. 45-156. Bar Ristorante. Danze ore 24-3.

Tavernetta Bar Sestriere: via Amendola 10, t. 47-372, Arte varia.

Piscina Stadio: ore 11-19.

Tennis Pellerina: telef. 772-139.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

Astra: Confessione sig.ra Doyle. **Borelli:** «Basilieri all'Oriente», Alan Ladd, C. Boyer, D. Kerr. **Olibrario:** La Fornarina, Baarova. **Excelsior:** Noi peccatori. Samson. **Odeon:** Corriere della morte, tech. **Star:** «Georgie Kan», M. Condé.

Adua: «Misteri di Venezia», Var. **Aurora:** Roma ore 11, R. Vallone. **Brescia:** «Jeff scelcco ribelle». **Fortino:** «Furia di Taranto». **Monviso:** Dagli Appennini Ande. **Nord:** Fantaccio a Bahama, tech. **Palermo:** «C'è posto per tutti». **R. Parco:** Non odio alla violenza. **Sociale:** Il temerario, R. Mitchum

Cabiria: «Mercanti di uomini». **Colosseo:** «Mata Hari» G. Garbo **Italia:** Sborala di Davide, V. Johnson. Comp. Riv. Nino Caimi 21,15 **Lingotto:** Rulere. S. Pampanini. **Moderno:** «Conquista del West», G. Cooper.

OGGI al REPOSI

OGGI - LUX - OGGI

Vaudeville

Il pranzo ebbe termine. Fu ordinato alla cuoca di sparecchiare la tavola nel modo più silenzioso possibile, senza far rumore con le stoviglie e i piedi... I bambini furono portati in fretta nel bosco... Il fatto si era che il padrone della villa, Osip Fëdorye Klockòv, uomo magro, tubercolotico, con gli occhi infossati e il naso aguzzo, aveva cavato di tasca un quaderno e, tossicchiando confuso, si era messo a leggere un *vaudeville* di sua composizione. La trama del suo *vaudeville* era poco complicata, non censurabile e breve. Eccola. Il funzionario Isnnoserdtsev accorre sulla scena e dichiara a sua moglie che sta per venire come ospite il suo capufficio, consigliere di Stato effettivo Klescev, al quale piace la figlia degli Isnnoserdtsev, Liza. Poi segue un lungo monologo di Isnnoserdtsev sul tema: com'è bello essere suocero d'un generale! «Tutto carico di decorazioni... tutto con le bande rosse... tu stai seduto al suo fianco, e non c'è male! E' per sempre come se tu non fossi l'ultimo pidocchio nel ciclo della creazione!» Sognando in tal modo, il futuro suocero nota a un tratto che nelle stanze c'è un forte odore di oca arrostita. E' imbarazzante accogliere un ospite di riguardo se nelle stanze c'è puzza e Isnnoserdtsev comincia fare una ramanzina alla moglie. La moglie, con le parole: «Non ti si può mai accontentare», alza delle strida. Il futuro suocero si prende la testa fra le mani ed esige che la moglie cessi di piangere, poiché i capiufficio non si ricevono con gli occhi lacrimosi. «Stupida! Asciugati... mummia, Erodiade screanzata che sei!» La moglie è presa da un attacco isterico. La figlia dichiara che non è in grado di vivere con genitori così turbolenti e si veste per andarsene di casa. Finisce che l'ospite di riguardo trova sulla scena il dottore che sta applicando sulla testa del marito delle compresse a base di sali di piombo e il commissario di polizia che sta redigendo un verbale per disturbo alla quiete pubblica. Ecco tutto. Qui è tirato in ballo il fidanzato di Liza, Granskij, laureato in legge, uno «di quelli nuovi», che parla di principi e rappresenta evidentemente nel *vaudeville* il principio del bene.

Klockòv leggeva e sbirciava di traverso per vedere se si ridesse. Con suo compiacimento, gli invitati non facevan altro che stringersi la bocca con la mano e scambiarsi occhiate.

— Be'? Che ne dite? — domandò Klockòv, alzando gli occhi sul pubblico, dopo aver terminato la lettura. — Com'è?

In risposta a ciò, il più anziano degli invitati, Mitrofàn Nikolàevic Zamazurin, bianco e calvo come la luna, si alzò e con le lacrime agli occhi abbracciò Klockòv.

— Grazie, colombello, — disse egli. — Ci hai divertiti... L'hai scritto così bene che ci son perfin venute le lacrime... Lascia che ancora una volta... ti abbracci...

— Benissimo! Mirabile! — saltò su Polumrakòv. — E' talento, vero talento! Sai che cosa, fratello? Pianta il servizio e mettiti a scrivere!

Cominciarono le congratulazioni, gli entusiasmi, gli abbracci... Si mandò a prendere lo sciampagna russo.

Klockòv si smarrì, divenne rosso e per la piena dei sentimenti si mise a camminare attorno alla tavola.

— E' da un pezzo che sento in me questo talento! — si mise a dire, tossendo e agitando le braccia. — Quasi fin dall'infanzia... So esporre letterariamente, lo spirito c'è... conosco la scena, perché per dieci anni sono stato in mezzo ai dilettanti... Che ci vuole di più? Soltanto lavorare un poco in questo campo, studiare un poco... e in che cosa sono io inferiore agli altri?

— In effetti, studiare un poco! — disse Zamazurin. — Dici bene... Soltanto ecco, tu, colombello... Tu mi devi scusare, ma io, la verità... La verità innanzi tutto... Tu hai portato in scena Klescev, un consigliere di Stato effettivo... Questo, amico mio, non sta bene... In fondo non è nulla, ma, sai, in certo modo non è opportuno... Un generale, e questo e quello... Lascia andare, fratello! Il *nostro* potrà arrabbiarsi, pensando che tu parli di lui... Si sentirà offeso il vecchio... E da lui non abbiamo avuto che benefici... Lascia correre!

— Questo è vero, — disse allarmato Klockòv. — Bisognerà cambiare... Metterò dappertutto «Vossignoria»... O no, semplicemente così, senza gradi... Semplicemente Klescev.

— Ed ecco ancora, — osservò Polumrakòv. — Del resto queste sono inezie, ma è pure sconveniente... dà negli occhi... Quel tuo fidanzato, Granskij, dice a Liza che, se i genitori non vogliono che lei lo sposi, lui andrà contro la loro volontà. Egli forse non farà nulla... forse i genitori sono davvero dei porci nella loro tirannia, ma, al nostro tempo, come ci si può esprimere a questo modo... Potrebbe toccarti qualche guaio, non si sa mai!

— Sì, è un pochino forte, — assentì Zamazurin. — Cerca in qualche modo di attenuare questo punto... Elimina anche gli apprezzamenti sul fatto che è bello essere suocero d'un capufficio. E' bello, ma tu ci ridi sopra... Con queste cose, fratello, non si può scherzare... Pure il *nostro* ha sposato una donna povera, ne segue forse che ha agito male? E' così secondo te? E non se ne offenderà lui? Be', poniamo, lui è a teatro e vede questa cosa... Ne avrà forse piacere? Eppure lui ha tenuto per te, quando hai chiesto un sussidio insieme con Salaicov! «Egli, dice, è un uomo malato e ha bisogno di denaro, dice, più che Salaicov»... Vedi?

— Confessalo però, qui tu alludi a lui! — e Bulisghin strizzò l'occhio.

— Non ci ho neppur pensato! — disse Klockòv. — Dio mi punisca, non ho proprio fatto allusione ad alcuno!

— Be', be'... lascia andare, per favore! In realtà, egli ama correre dietro alle donne... E tu questo l'hai notato esattamente... Soltanto, ecco... tira via quel commissario... Non occorre... E tira via anche quel Granskij... E' una specie di eroe, il diavolo sa di che si occupi, fa ogni sorta di giochetti di parole... Se tu almeno lo condannassi, ma, al contrario, tu simpatizzi con lui... Forse è anche un brav'uomo, ma... il diavolo lo capisce! Si può pensare tutto...

— E sapete chi è Isnnoserdtsev? E' il nostro Enjakin... A lui allude Klockòv... E' consigliere onorario, litiga eternamente con la moglie, e sua figlia... E' proprio lui... Grazie, amico! Così gli occorre, a quel farabutto! Non si dia tante arie!

— E anche questo Enjakin, per esempio... — sospirò Zamazurin. — E' un uomo dappoco, un briccone, e tuttavia ti invita sempre a casa sua, ha tenuto a battesimo la tua Nastiusa... Non sta bene, Osip! Toglilo via! Secondo me... faresti meglio a smettere!... Occuparsi di queste faccende... in fede mia... Subito andranno in giro le chiacchiere: chi, come... perché... E in seguito ti rincrescerà!

— Questo è certo... — confermò Polumrakòv. — E' un capriccio, ma da questo capriccio possono saltar fuori delle cose che istruzione hai ricevuto? Se ad aggiungere... A torto hai avuto l'idea... Non è affar tuo... voler fare il Gogol e il Krylòv... Quelli erano davvero dei dotti; ma tu che in dieci anni non riusciresti un vermiciattolo, appena visibile! Ogni mosca si può schiacciare... Smetti, fratello! Se il *nostro* lo venisse a sapere... Smetti!

— Strappalo! — sussurrò Bulisghin. — Noi non lo diremo a nessuno... Se ci domanderanno, diremo che tu ce l'hai letto, ma noi non abbiamo capito...

— Perché parlare? Parlare non è necessario, — disse Zamazurin. — Se ci domanderanno, be', allora... non staremo a mentire... Il nostro primo prossimo siamo noi stessi... Ecco, a questo modo voi combinate un sacco di porcherie e poi bisogna pagare per voi! Per me questo è peggio di tutto! A te, che sei malato, non chiederanno conto, ma se la prenderanno con noi... In fede mia, non mi piace!

— Un po' più piano, signori!... Viene qualcuno... Nascondi, Klockòv!

Il pallido Klockòv nascose in fretta il quaderno, si grattò la nuca e si mise a riflettere.

— Sì, è vero... — sospirò — Si faran delle chiacchiere... lo capiranno in vari modi... Forse addirittura nel mio *vaudeville* c'è qualcosa che noi non vediamo, ma gli altri vedranno... Lo strapperò... E voi, fratelli, per favore, questo... non ditelo a nessuno...

Fu portato lo sciampagna russo... Gli invitati bevvero e si separarono...

Antòn Cèchov

(Traduzione dal russo di G. Faccioli)

La principessa Margaret (a sinistra) danza col marchese di Blandford a un ballo di beneficenza a Londra

Ci sono popoli che vivono sotto l'incubo del ciclone

Come si forma il grande flagello - Sceso in ricoveri sotterranei, l'uomo sente il fracasso della sua casa che crolla - Un intero treno rapito a volo - Una zona di pace tra l'infuriare degli elementi: l'«occhio del tornado»

Roma, lunedì mattina.

Il ciclone che si è abbattuto su Torino, con tanto danno, richiama l'attenzione su quei grandiosi fenomeni naturali, che fanno ammutolire l'uomo, e gli restituiscono quel senso della sua piccolezza e debolezza, che tanto facilmente e superbamente egli smarrisce. Vi sono zone della terra nelle quali le devastazioni cicloniche si ripetono in proporzioni gigantesche, con frequenza impressionante, sono anzi un flagello permanente.

Per gli indigeni delle coste dell'America centrale, ad esempio, una parola che ha il potere di diffondere intorno a sé la paura, diremo meglio il terrore, una parola che evoca una lunga serie di sofferenze e di lutti. Non è la parola «epidemia» e nemmeno la parola «guerra»: è appunto la parola «ciclone». E a ragion veduta, perché l'esperienza insegna che, se talvolta è lecito sperare di sottrarsi alle malattie o alle distruzioni d'una guerra, alle catastrofi che porta con sé un «tornado» è impossibile sfuggire. L'uomo purtroppo, è impotente di fronte all'infuriare degli elementi; tutt'al più, nei Paesi ove questi spaventosi cicloni operano con maggior facilità, egli potrà discendere negli appositi rifugi scavati entro la terra cercando di aver salva la vita, mentre al suo orecchio giungerà lo scrosciare della pioggia torrenziale che porterà via il raccolto, ed il fracasso della propria casa che non avrà resistito agli elementi scatenati.

Il peggio è che la medesima sciagura potrà tornare a colpire con furia indiscriminata non appena egli sarà riuscito, dopo sforzi immani, a ricostruire la propria abitazione o a riseminare i propri campi. Per gli abitanti di questi Paesi non esistono garanzie: un nuovo cataclisma, forse peggiore del primo, potrà abbattersi sul Paese magari parecchie volte in un anno, senza che nulla e nessuno possa prevenirne e allontanarne l'immane danno.

Il ciclone, di solito, giunge senza preavvisi. Avrà inizio in una sera come tutte le altre sere. Soltanto chi è esperto di tropici e di climi tropicali avrà notato che il sole è tramontato in un cielo rosso color del rame, sgombero completamente da nuvole. In alto, molto in alto, cirri lunghi e affilati... Un improvviso calore si diffonderà allora per ogni dove, un calore umido, insostenibile che mozza il respiro, mentre il barometro incomincerà a discendere inesorabilmente. Questi i segni premonitori del maltempo che s'avvicina. Nessuno però, se non qualche espertissimo, avrà pensato al «tornado». Dopo pochi minuti il vento incomincerà a soffiare con forza inaudita e potrà raggiungere la velocità di 100, 150, 200 chilometri orari. Le minuscole e leggere abitazioni dei Paesi tropicali non reggeranno a tale violenza: in pochi momenti esse verranno letteralmente spazzate via dalle raffiche, mentre le case in muratura andranno squarciandosi man mano che il «tornado» aumenterà di vigoria, in paurosissime crepe proprio come se un violento terremoto scuotesse la terra.

Le onde del mare, improvvisamente ingrossate, andranno a frangersi sul litorale, mentre le imbarcazioni, che in quel momento sciagurato si trovassero in mare, correranno il rischio di venire sollevate ad altezze vertiginose dalla potenza dei flutti e scaraventate con immane violenza nell'entroterra. L'aspetto di un porto dopo il passaggio del ciclone è spaventoso; lo specchio d'acqua è pressoché vuoto, mentre le strade limitrofe sono ingombre di navi, piccole e grandi, rovesciate, spezzate, spesso stritolate dalla furia degli elementi. Nel 1938 a Sannington nel Connecticut, durante un tremendo «tornado», un «cargo» fu sollevato dalle onde e proiettato con tale violenza nell'interno del paese che andò a cadere su di un treno fermo in stazione, sventrando la caldaia della locomotiva.

Sempre in quell'anno, in Florida l'espresso di Miami venne trascinato dalla furia dei venti per circa un chilometro. Il macchinista, avvertito dell'avvicinarsi del «tornado», cercò invano di raggiungere nel minor tempo possibile la più vicina stazione. Le raffiche di vento investirono il convoglio in aperta campagna, lo sollevarono da terra, lo trascinarono nel vuoto. Infine i vagoni, l'uno dopo l'altro, andarono a rovesciarsi sulla scarpata con i dolorosi risultati che ognuno potrà immaginare.

Anche i più violenti «tornadi» hanno un attimo di sosta, che si verifica nel momento del passaggio sul luogo del disastro, del cosiddetto «occhio del tornado», attorno al quale turbinano i venti. E' questo il fenomeno più strano che caratterizza il ciclone. All'improvviso sulla regione colpita ecco prodursi la calma. Il vento cade e il cielo si schiarisce per una vasta estensione. La durata di questo periodo di stasi va da un quarto d'ora a due ore. Ma al di là di quello strano silenzio si percepisce un ronzio caratteristico: un ronzio dapprima lieve che a mano a mano ingigantisce, quello del ciclone che ritorna... Il barometro, rimasto stazionario per tutta la durata del periodo di calma, ricomincia a salire, le raffiche aumentano di violenza, ma questa volta il vento soffierà nella direzione opposta alla prima.

In mare è possibile sfuggire alla forza devastatrice del ciclone, cercando, con abilissima manovra di restare nell'ambito del suo «occhio» sempre che la sua velocità non sia troppo forte. Nel [illegible] una nave americana, la «West Quechee» riuscì a navigare per 36 ore nel centro di un ciclone, uscendone fuori quando la forza delle raffiche del vento accennò a diminuire. La nave non subì che lievi avarie, mentre le altre imbarcazioni, che si trovavano in quel momento in mare, naufragarono.

Il rumore che le vittime del ciclone attendono con ansia incredibile dal fondo dei loro rifugi, il rumore che cercano spasmodicamente di percepire oltre il mugghiare delle onde e i sibili del vento è il rumore del tuono. E questo perché il ciclone termina quasi sempre con un temporale. Lampi e saette, seguite dal caratteristico rumore del tuono, sono per i malcapitati i segni della liberazione. Il pericolo è passato, il ciclone ha terminato la sua opera devastatrice.

«Noi abitiamo il luogo più diseredato della terra», ebbe a dire un contadino della Giamaica ad un «reporter» di un grande giornale inglese. Il povero contadino in pochi anni perdette la moglie, tre figli e tutti i suoi beni durante l'infuriare di due tornadi. Si può concludere che malgrado i progressi della meteorologia ed il relativo perfezionamento delle misure protettive, il «tornado» viene considerato il nemico numero uno dei tre quinti delle popolazioni costiere del globo.

c. l.

I «chiropractors» ovvero l'arte di guarire coi massaggi

La nuova scienza si afferma anche in Francia, mentre negli S. U. è insegnata ufficialmente da anni in una ventina di scuole - Il corpo umano diviso in 31 zone ad ognuna delle quali corrisponde un nervo che parte dalla colonna vertebrale - Molti malanni dovuti a piccole deviazioni delle vertebre - Prodigiosi risultati

Dal nostro corrispondente

Parigi, giugno.

«Cercasi Chiropractors per insegnare all'Università». Questo annuncio non è stato pubblicato da nessun giornale, né affisso in alcun ufficio, ma lo potrebbe essere: la Francia, infatti, cerca dei professori di «chiropractice», la nuova scienza il cui ingresso nella Facoltà e nella Scuola di medicina è stato autorizzato da un recente decreto del Ministero dell'Educazione Nazionale. Ma non ci sono, in Francia, professori di «chiropractice» e quindi è molto probabile che il decreto rimanga lettera morta. I medici se ne compiacciono, ma molti ammalati continueranno a non guarire. E' vero che il decreto autorizza soltanto l'insegnamento e non l'esercizio della professione, ma esso costituisce comunque una larga breccia aperta nel bastione difeso da coloro che si oppongono ai metodi non tradizionali, e indubbiamente ne terranno conto d'ora in poi i giudici che periodicamente si devono pronunciare nei processi intentati dall'Ordine dei Medici a chi guarisce con sistemi empirici.

Ecco, dunque, che la «chiropractice» entra nei metodi di cura ufficialmente ammessi, e tentiamo di spiegare in che cosa consiste. La parola è americana ed ha origine dal greco (Keir: mano, e praxis: pratica della); in italiano si potrebbe dire «chiropratica». Essa significa comunque «arte di guarire con le mani», mediante massaggi e pressioni della colonna vertebrale per rimettere al loro posto le vertebre che, anche a nostra insaputa, possono essersi spostate leggermente provocando molte malattie la cui causa sfugge assai spesso ai medici ortodossi.

Questa scienza, applicata già in vari Paesi e specialmente negli Stati Uniti dove viene insegnata ufficialmente da molti anni in una ventina di scuole speciali dalle quali sono usciti migliaia di «chiropractors» con tanto di diploma, in Francia era considerata empirica fino a pochi mesi fa, e le cinque persone (tre a Parigi, una a Mont-Saint-Aignan e una a Nizza) che l'esercitano mascherando la propria attività sotto l'etichetta di «massaggiatore» erano costrette ogni tanto a render conto alla giustizia presentandosi in tribunale accompagnati da una notevole scorta di ammalati guariti e riconoscenti.

Una centrale elettrica

Sostengono i «chiropratici» che il corpo umano — da essi diviso in 31 zone ognuna delle quali corrisponde a uno dei nervi che esce dalla colonna vertebrale — può essere paragonato a una centrale elettrica. Come la corrente parte dalla pila o dall'accumulatore per portare, attraverso i fili, la forza motrice ai motori, la luce alle lampade e il calore negli apparecchi da riscaldamento, così l'influsso nervoso parte dal cervello e attraverso i nervi crea in ogni organo una funzione particolare: ad esempio la bile per il fegato, l'orina per i reni, il succo gastrico per lo stomaco, e via dicendo... Se ogni organo riceve la quantità occorrente di quell'influsso nervoso il suo funzionamento sarà normale e l'equilibrio fisico perfetto: è ciò che si chiama «la salute». Viceversa, se un ostacolo sorge durante il percorso, l'influsso nervoso non arriva in quantità sufficiente all'organo cui è destinato il quale funzionerà male.

Da ciò avrebbero origine molti malanni che la medicina tradizionale cura localmente, commettendo un grossolano errore, dicono i «chiropratici», poiché ne ignora la causa effettiva.

Questa sarebbe semplicemente una pressione esercitata sul nervo, dovuta quasi sempre allo spostamento, anche minimo, di una vertebra. Si tratta quindi di trovare quella vertebra e di rimetterla nella buona posizione per ristabilire il circuito normale dell'influsso nervoso che restituisca la sua funzione all'organo ammalato.

In un primo tempo quello spostamento era constatato palpando il soggetto, ma nel 1925 il dottor Evans scoprì un apparecchio chiamato Neurocalometro che, applicato lungo la colonna vertebrale, rivela le «zone di resistenza» cioè i punti dove i nervi sono infiammati e rivelando il centro del male. La radiografia conferma poi lo spostamento della vertebra indicando nel contempo la sua posizione esatta, e il chiropratico, allungato l'ammalato su un tavolo, libera il nervo compresso mediante pressioni e massaggi.

La scoperta della relazione fra la posizione delle vertebre e certe malattie non è di oggi. L'americano A. Still, nato nel 1830 e morto nel 1917, guarì già, nel 1870, un ragazzino affetto da dissenteria. Parve strano allo Still che questi avesse la colonna vertebrale rattrappita e fredda mentre l'addome era caldo. Mediante massaggi e manipolazioni lo Still riuscì a guarirlo e nacque in tal modo la «vertebraterapia». Fu tuttavia nel 1895 che quella scienza prese un certo sviluppo grazie all'americano Palmer, di Davenport, che la battezzò «chiropractice» e fondò vari istituti nei quali venne insegnata. Il Palmer aveva preso al suo servizio un negro, tale Harvey Lillard, che era diventato sordo in seguito a uno strano caso: diciassette anni prima, un giorno che si era abbassato bruscamente, il Lillard sentì come uno scricchiolio alle spalle e poco dopo perdeva completamente l'udito. Il Palmer ebbe la curiosità di esaminare la colonna vertebrale del suo cameriere e constatò la presenza di un lieve gonfiore. Pensò che si trattasse di una lussazione e mediante massaggi riuscì a rimettere la vertebra a posto. Pochi giorni dopo il negro percepiva di nuovo i suoni.

In Francia la «chiropratica» venne introdotta nel 1920 dal dottor Schwing, uscito dalla Facoltà di Davenport, creata a suo tempo dal Palmer, e si afferma che egli abbia guarito molte migliaia di persone praticamente considerate inguaribili dai medici tradizionalisti. Alcuni casi tipici sono dati in esempio e ne riferiremo alcuni. Un giorno egli ebbe la visita di una donna anziana, che si lamentava di disturbi della digestione. Un attento esame permise di scoprire oltre la deviazione della colonna vertebrale che era la causa principale di quei disturbi, anche una deviazione minore che comprimeva un nervo in relazione con gli organi genitali, e il «chiropratico» eliminò le due deviazioni. Avvenne così, dopo alcuni mesi di cura, che scomparve non soltanto il disturbo della digestione ma anche la causa della infecondità della donna la quale, dopo sedici anni di matrimonio, si accorgeva che avrebbe avuto un figlio.

Occhio alle vertebre

Altri esempi: un giovane di 18 anni, gracile e di aspetto effeminato, diventa robusto e di aspetto virile in capo a sei mesi di massaggi e manipolazioni per eliminare una deviazione pronunciata della colonna vertebrale nella regione lombare; una madre di due bambini era considerata pazza perché ogni tanto, di notte, si metteva ad urlare, ma si trattava in realtà di disturbi dell'ovaia. Si citano pure molte guarigioni di tumori, asma, ulcere, paralisi, ecc. Si assicura, insomma, che tutte le malattie possono essere curate e guarite nella proporzione dell'83 % (91 % per la difterite e quasi tutti i casi di tubercolosi, nonché tutte le sciatiche, affermano i chiropratici, smentiti, però, dai medici tradizionalisti) con la chiropratica, che non appartiene, dicono i suoi sostenitori, alla medicina, ma è una scienza a sé, e anzi una scienza completa che vuole ignorare la medicina classica.

Sta di fatto che i chiropratici non guardano mai in faccia l'ammalato, non gli fanno tirare la lingua, non gli tastano il polso, non gli ascoltano il cuore... ma esaminano soltanto la colonna vertebrale e guariscono, ad esempio, la meningite, l'encefalite, la paralisi e anche certi casi di sordità e di cecità restituendo l'influsso nervoso alle zone che sono alimentate dai nervi in contatto con le prime quattro vertebre e controllano il cervello, gli occhi, gli orecchi, la faringe e la ghiandola tiroide. E sarebbe la compressione dei nervi che escono fra la settima vertebra cervicale e la quarta vertebra dorsale, corrispondenti al cuore e ai polmoni, a produrre disturbi cardiaci e polmonari, l'asma, eccetera.

Si deve credere a tutto ciò e mandare al diavolo la penicillina e tutti gli altri antibiotici nonché i vaccini che sono stati trovati contro le malattie? Le ricerche degli scienziati diventano dunque inutili poiché basta rimettere a posto la colonna vertebrale per guarire tutti i malanni dell'umanità? No, di certo. E se è vero che molti ammalati che si sono fatti curare dai chiropratici sono soddisfatti, è ugualmente vero che altri non lo sono. La chiropratica non è la panacea universale sebbene sia accertato che in molti casi, alleata alla medicina, possa dare ottimi risultati.

Loris Mannucci

Sobhana Samarth, bella attrice indiana, è diventata popolarissima tra il pubblico dei Paesi asiatici

Il binocolo di Zi' Teresa

La sua morte è stata per Napoli come per Torino il crollo della guglia della Mole Antonelliana. Dopo tanti altri, mi permetto anche io di ricordare Zi' Teresa. Se tutti la chiamavano zia io le sono forse quello che le è stato più nipote. Le mie zie vere, quelle nobili, futilissime, facilmente scandalizzabili, indolenti e indolenzite, valgono certamente, quasi tutte, molto meno di lei. Popolana gran signora, fiera di autorità, aveva lo sguardo e il passo sicuri e gravi della regina. Le antiche regine, le Stuart, per esempio, quelle che chiudevano gli amanti nella torre di Londra o mandavano i ribelli al patibolo, le dovrebbero somigliare, nei film, con quel volto scavato e bruciato e con quegli occhi tutta luce. Io ho voluto molto bene a Zi' Teresa, da quando ero ancora quasi bambino. Essa ha protetto i miei primi amori, quando si stava a litigare seduti a un suo tavolino, nella curiosità dei mandolinisti e degli ostricari.

I camerieri mi chiamavano «o' baroncino» ma lei mi guardava con uno sguardo quasi materno, alla pari, uno sguardo che raccomandava di non fare sciocchezze. Allora ero esilissimo e un dopoguerra da libro daveroniano mi attanagliava nei tentacoli del piacere. Uscivano dal vicino Eldorado frotte di ricchissimi e viveurs e le ballerine che, coi boa intorno al collo, erano un po' quelle di Toulouse Lautrec, sostavano da Zi' Teresa fameliche e strepitose prima di raggiungere al Pallonetto la pensione Battistina. Tutti portavano la paglietta e i posteggiatori attendevano che il padre di Faruk scendesse le scale del Borgo Marinaro. La Bersagliera, con violenza, ti sbarrava il passo, se dal Canottieri Italia volevi raggiungere Zi' Teresa. E ogni volta che tornavo a Napoli ritrovavo costei affettuosissima, tra abbracci e baci. Non è vero che era così affettuosa con tutti. Zi' Teresa sceglieva i signori e gli artisti, misurandoli al grammo. Discesa dai miti di Ferdinando Russo e di Salvatore Di Giacomo, era la taverniera, buona e sapiente, dove ogni zuppa di pesce era un profumato miracolo e presso la quale sia l'accademico di Francia e sia il granduca russo si trovavano a loro agio. Non so quale sia, nella vita, il gusto principale, la lussuria o la gola. Per me, più che essere nutriti e amati, occorre essere festeggiati. E questo senso di festa, da Zi' Teresa, lo ritrovavo sempre, in una infantile felicità. Giovanissimo, giovanile, pazzo, saggio, magro, grasso, povero, ricco, vincitore o vinto, sono sempre tornato dalla zia con una grande tenerezza nel cuore, ritrovandovi quel senso delizioso di festa di cui ho avuto sempre bisogno e dimenticando il dolore, il disinganno, il tradimento, la paura.

Di Zi' Teresa la cosa che ricordo di più è il binocolo. Vecchissima, scendeva dalla sua casetta alta sulla riva opposta, al suo ristorante ormai un po' meneghinizzato, solo dopo mezzodì; e passava tra i tavolini con l'andatura lenta e prestigiosa di una generalessa che ispezioni le truppe. Di una castellana che visiti i suoi possedimenti. Quei tavolini erano i suoi feudi, feudi di polipi e di fritture d'oro. Poche donne al mondo, vo assicuro, sono state sensibili, delicate e intelligenti come questa Teresa Fusco, che avrebbe fatto benissimo qualunque altra cosa. Non solo gli spaghetti alle vongole avrebbe saputo fare, ma l'attrice, la pirata e la ministressa degli esteri. Dunque con quel suo binocolo, prima dalla cassa e poi dalla finestra, essa seguiva ogni passo dei camerieri e dei convitati, ogni triglia alla livornese, ogni grappolo d'uva. E ha vissuto sempre attraverso un binocolo come in una lanterna magica, attraverso un binocolo da nave ammiraglia.

Al povero Bruno Barilli, quando gli morì la figlia Milena nel lontano Canadà, il console chiese che cosa avrebbe preferito, tra le cose da lei lasciate. Egli rispose, stranamente: «I suoi occhiali da sole». Orbene, se io avessi diritto ad ereditare qualcosa da questa favolosa zia sapete che cosa chiederei? Vorrei quel suo piccolo binocolo di madreperla, che ha visto e che contiene ancora, folle e calda, tutta la Napoli che dico io.

Diego Calcagno

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Mercurio in congiunzione a Marte, trigono Nettuno, Luna trigono Sole, Giove e Saturno. Ancora una giornata dinamica, augurale che assicura il successo in quasi tutti i settori. Tendenza umanitaria, armonia domestica. In secondo piano gli affari del cuore. Tipi: Toro, Vergine e Capricorno.

Toro: La serata risente d'influenze favorevoli per tutte le operazioni che interessano il ricupero dei crediti e la possibilità di aumento dei guadagni. Molto probabilmente dovrete intervenire in aiuto di alcune persone.

Vergine: La giornata offre numerose ed apprezzabili possibilità per rimettere in sesto il bilancio un po' pericolante. Evitate tuttavia di lasciarvi coinvolgere in speculazioni temerarie o di subire suggestioni equivoche.

Capricorno: Attenzione perché correte il pericolo di commettere seri errori. Occorre un maggior senso di realismo. Non lasciate galoppare la fantasia.

Previsioni per i nati in Ariete: il momento è adatto per parlare di affari con i colleghi o con gli amici. Non dedicarsi ad avventure galanti che celano una grave insidia. Gemelli: un benefico influsso celeste contribuisce a farvi considerare le cose con maggior larghezza di vedute. Pensate anche a divertirvi un poco. Cancro: non preoccupatevi delle circostanze che solo in apparenza sembrano avverse: è certo che oggi la fortuna giungerà all'improvviso e nel modo più inaspettato. Leone: se sorgono difficoltà, affidatevi ai suggerimenti di un amico fidato. Bilancia: potete occuparvi di problemi a lunga scadenza ed ottenere autentici vantaggi, incontrandovi con vecchi congiunti. Scorpione: assai importanti e proficue le odierne discussioni in materia finanziaria. Aumentate le ore di riposo. Sagittario: sensibile miglioramento dei rapporti con i colleghi di lavoro che vi assisteranno nei frangenti difficili. Acquario: ponete mano alle nuove iniziative con estremo ottimismo, il successo non deve più tardare. Pesci: arriveranno finalmente i sospirati quattrini. Controllatevi in serata perché sono in aria violenti litigi.

Echi di cronaca

INIZIO ESAMI Istituto Tecnico Parificato «San Massimo» via San Massimo n. 21 bis, Torino, telef. 84.444. La Presidenza avverte che gli esami di Idoneità con valore legale alle classi 2ª, 3ª, 4ª, 5ª di Istituto Tecnico per Ragionieri, Istituto Tecnico per Geometri avranno inizio con la prova scritta di Lingua Italiana il giorno 3 giugno alle ore 8,30 e gli esami di Ammissione, Idoneità a Licenza Media il 3 giugno alle ore 9.

Quando i coccodrilli s'aggiravano nel Sahara

Parigi, lunedì mattina.

Fossili giganteschi di un'èra preistorica sono stati tratti alla luce nel Sahara meridionale dal paleontologo francese Albert De Lapparent. Tale scienziato ha condotto a termine ora una vasta esplorazione del sottosuolo della regione desertica a sud di Tamanrasset, dove tra il 1951 e il 1952 erano stati trovati denti, vertebre e ossa più grandi, di rettili preistorici.

Seguendo tali tracce, il De Lapparent ha raccolto, in quest'ultimo periodo, elementi di una intera fauna dell'èra, in cui il deserto del Sahara era quasi tutto coperto dal mare, e le sue sponde erano piene di foreste e di paludi. Sono state ossa di dinosauri, di coccodrilli e di tartarughe giganti: lo scienziato ha potuto ricostruire con tali ossa gli scheletri completi di sei coccodrilli.

IL LANDRU IN GONNELLA

Sotto le spoglie di una ricca e bella borghese si celava un mostro

Gli impressionanti delitti di una signora norvegese emigrata negli Stati Uniti che uccise trentadue uomini per spogliarli dei loro averi

Il 30 maggio 1908, gli abitanti di Laporte, graziosa cittadina americana nell'Indiana, è svegliata in piena notte dalle sirene dei vigili del fuoco. Alla periferia, una bella villetta, circondata di prati e boschi, è in fiamme. Da ogni parte la gente accorre ma l'incendio non sarà domato che al mattino. Nella casa devastata dal fuoco e dall'acqua giacciono quattro cadaveri: la vedova Larry Gunness, nata Belle Jesser, proprietaria della villetta, e i suoi tre bimbi. Lo sceriffo accusa che il giovane di una vicina fattoria, Ray Lampher, è sparito la stessa sera del 30 maggio. Le male lingue dicono che il giovane era l'amante di Belle Gunness che, a 38 anni, era ancora veramente bella. Certamente è stato lui ad appiccare fuoco alla villa per gelosia o per vendetta.

Un macabro diario

Tutta la polizia degli Stati Uniti ricercheranno Ray Lampher che non verrà, però, mai trovato. Qualche giorno dopo si presenta allo sceriffo di Laporte il signor David Holdgren, di origine norvegese, venuto appositamente dal Dakota del Sud. David Holdgren ha (o aveva) un ricco fratello, Andrew, che era entrato in relazione epistolare con la signora Gunness. «Voi siete — scriveva Belle ad Andrew — l'uomo che io attendevo. Dio mi ha concesso di restare celibe fino ad oggi per portarvi un cuore nuovo. Sono molto felice. Voi siete l'uomo che io voglio e io la donna che voi volete!». Un giorno Andrew Holdgren era partito per Laporte e nessuno l'aveva più visto. David Holdgren aveva scritto alla Gunness che gli aveva risposto che Andrew era andato a New York per tornare in Norvegia ove

voleva procurarsi i documenti necessari al matrimonio. Impressionato dal racconto di Holdgren, lo sceriffo si reca con lui nella villetta distrutta ove scopre delle carte semibruciate, delle foto e soprattutto un diario che rivela una straordinaria storia criminale. La ricca, graziosa, elegante signora Gunness, che tre giorni prima di morire aveva inviato un assegno di 20 mila dollari alla Casa degli orfani norvegesi a Chicago, non era che un terribile mostro che in dieci anni aveva compiuto una trentina di assassinii! Belle era nata nell'ottobre 1870 a Trondhelm (Norvegia). Nel 1879 la sua famiglia aveva deciso di emigrare negli Stati Uniti per «fare fortuna». Essi tentarono diversi commerci a New York, a Chicago, a Saint Louis, ma senza risultati soddisfacenti. Nel 1887, a 17 anni, Belle era alta un metro e 75, pesava 78 chili, era danzatrice perfetta, una invidiabile amazzone. Elegante e sportiva, Belle era corteggiata da tutti i giovani di Saint Louis. Nel 1888 la famiglia Jesser torna a Chicago nella speranza di fare una mi-

gliore fortuna. Sulla spiaggia del lago Michigan, la meravigliosa Belle conquista un superbo giovane, di origine norvegese, Max Sorenson, che a soli 30 anni si è già arricchito commerciando legname. I due giovani, che sembrano fatti l'uno per l'altro, si amano, si sposano e hanno tutto per essere felici. Gli sposi vanno a stabilirsi ad Austin dove il commercio di Max Sorenson prospera. In tre anni, Belle mette al mondo due bei bimbi, un maschio e una femmina. Ma ecco che un giorno Max si ammala. Belle cura personalmente suo marito, che sembra andarsene a poco a poco, minato da un male misterioso. «Si direbbe che Max sia stato avvelenato», dice un giorno Belle al medico. «Chi volete che lo abbia avvelenato? Nessuno lo avvicina all'infuori di voi!».

Il [illegible] maggio [illegible] Max Sorenson muore fra spaventose sofferenze. «Peritonite acuta», afferma il medico dello stato civile che redige il certificato di morte. Tra le carte di suo marito Belle Sorenson trova («con sorpresa», dice alle sue vicine) una polizza d'assicurazione a suo favore. Ella incassa senza difficoltà un anticipo di 10 mila dollari. Naturalmente eredita insieme ai [illegible] tutti i beni del defunto. Una notte la casa ove la giovane vedova ha conosciuto l'amore col povero Max si incendia. Belle i bimbi si salvano. La casa, che rimane totalmente distrutta, era assicurata (ancora con «sorpresa» di Belle) per il doppio del suo valore (dicono le male lingue). La Compagnia paga la somma

prevista: 6000 dollari. Belle vende i ruderi della sua casa e il terreno. Possiede ora una ventina di migliaia di dollari. Ella apre a Chicago un grande magazzino di confezioni, che assicura con tutte le merci che vi si trovano. Ella dirige il negozio, presto molto prospero. Una notte del 1894, scoppia l'incendio — un po' dovunque, pare — nei grandi magazzini Sorenson. All'alba tutto è distrutto. Le compagnie d'assicurazioni sono invitate a indennizzare la disgraziata Belle Sorenson, ma questa volta esse fanno aprire un'inchiesta sulle cause del sinistro. Belle Sorenson è convocata dal giudice istruttore. E' un brav'uomo che rimane impressionato favorevolmente dalla bellezza, dalla grazia e dai grandi occhi candidi della vedova. Singhiozzando, Belle gli di-

La scure della morte

chiara che non sa di aver dei nemici, che non può concepire che qualcuno abbia appiccato il fuoco ai suoi negozi. «Io sono perseguitata dalla sfortuna, questo è tutto», conclude ella. Il giudice conclude per un in-

cendio accidentale e le Compagnie sono costrette ancora una volta a pagare. Ma Belle ha capito che è tempo di essere prudente con le assicurazioni. Ed ecco che la signora vedova Max Sorenson acquista una graziosa villetta alle porte della piccola città di Laporte (Indiana). Ella conosce presto un allevatore di montoni, Larry Gunness, un giovane di [illegible] anni, poco istruito, ma gentile e vigoroso, il quale, ammirato dalla bellezza e dall'eleganza della giovane vedova, non tarda a chiederle la mano. Nel 1895 Belle Sorenson diventa Belle Gunness. Nel 1896 la signora Gunness dà un figlio a Larry che già amava, del resto, come se fossero suoi, i due bimbi che Belle aveva avuto dal suo primo marito.

rito. L'ex-piccola emigrante norvegese è ora una borghese ricca e rispettata. Ella possiede una fortuna personale, ereditata da Max Sorenson, e Larry può contare su oltre 100 mila dollari. La signora Sorenson, cittadina eminente di Laporte, si occupa di opere di beneficenza, è sempre presente alle funzioni religiose e ha creato, nel club sportivo della città, una sezione femminile che dirige personalmente. Un mattino di marzo del 1898, un medico tedesco che passa a cavallo sulla strada ode delle invocazioni di soccorso provenienti dalla casa dei Gunness. Egli salta a terra, si precipita nella casa e trova Belle in pianto, curva su suo marito, che giace a terra insanguinato, con una profonda ferita nel cranio. Accanto a lui una scure sporca di sangue.

Cos'è accaduto? Larry Gunness, prendendo della legna, ha urtato una scansia, sopra la porta della legnaia. Il colpo ha fatto cadere una scure che vi era posata sopra e questa ha colpito sul cranio Larry. Questo è il racconto di Belle, unica testimone del dramma. La polizia non pensa nemmeno di verificare se questa versione è plausibile e concluderà che il disgraziato Larry Gunness è morto accidentalmente. Oltre che alla fortuna di suo marito, Belle incassa 7000 dollari di una

assicurazione sulla vita che Larry aveva contratto nel 1897. Quattro mesi dopo la tragica fine di Larry Gunness, Belle fa apparire nei quotidiani di New York, Saint Louis e Chicago questo annuncio: «Ricca e giovane vedova desidera corrispondere con un gentiluomo

Un giardino-cimitero

di adeguata fortuna scopo matrimonio». Le risposte piovono a Laporte ed ella non ha che l'imbarazzo della scelta. Ma Belle ha trovato di meglio. Ed ecco cosa ha fatto, per dieci anni. Dopo matura riflessione, Belle ha scelto fra i suoi corrispondenti un gentiluomo con il quale scambia fotografie, notizie di borsa, sui conti in banca e anche lettere d'amore. Egli è il signor Carwell, di Springfield, nell'Illinois. In una lettera, dopo calde parole appassionate, la giovane vedova aggiunge: «Non abbiate molta fiducia nelle banche. Io ci ho rimesso parecchio denaro. E' meglio che facciate come me, che tengo tutto in mia mano, titoli e denaro liquido». Fi-

nalmente, l'eletto annuncia, un bel giorno, il suo arrivo. I due si piacciono molto e in casa Gunness si respira la felicità. La sera, dopo cena, la padrona di casa si siede al piano e canta romanze con una voce fresca e tenera. Il pretendente bacia Belle, la stringe nelle sue braccia. I due «fidanzati» non attendono di comparire davanti al pastore. All'alba, quando l'uomo, ubriaco di felicità, dorme ancora, Belle Gunness gli passa attorno al collo un laccio di seta e lo strangola. Quando è sicura che il suo «spasimante» è morto, ella si impossessa di tutti i suoi titoli, del denaro, dei gioielli, di tutte le carte e documenti che ha nelle tasche e degli oggetti personali. Poi, caricatosi il cadavere sulle spalle, l'atletica vedova lo porta nel giardino, scava rapidamente una fossa e lo seppellisce seminando sulla terra erbacce. Belle brucia i documenti della sua vittima, vende i titoli e versa sul suo conto in banca il denaro del defunto. Per fortuna le indagini sulla sparizione del signor Carwell non giungeranno alla sua villa e nessuno

si meraviglia dell'accrescimento della sua fortuna. Dal 1898 al 1908, sono almeno 39 i «fidanzati» che Belle Gunness avrà inviato al Creatore. Il suo giardino, senza che nessuno lo sospettasse, era diventato un vero cimitero. E la straordinaria carriera criminale della ricca e rispettata borghese avrebbe potuto durare ancora a lungo senza l'incendio del 30 maggio 1908, che le costò la vita insieme ai suoi tre bambini. L'ultima vittima di Belle era stata, come abbiamo detto, Andrew Holgren.

Testo di Paul Gordeaux
Illustrazioni di Wright

FINE

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 1° GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 437,8). — Ore 7: Buongiorno, Giornale, Previsioni del tempo, [illegible] Musiche del mattino - 8-9: Giornale, Bollettino meteorologico, Musica leggera [illegible] - 11: Musica sinfonica - [illegible] Giro d'Italia [illegible] Orchestra diretta da [illegible] - 14: Giornale, Giro d'Italia (notizie sulla tappa Bolzano-Bormio) 14,15-14,50: [illegible]

Ore 16,30: Finestra sul mondo - [illegible] Lezione di lingua inglese - 17: [illegible] Giro d'Italia (radiocronaca dell'arrivo della tappa Bolzano-Bormio), Musica leggera [illegible] - 18: La voce di Londra [illegible] Giro d'Italia [illegible] Università Internazionale Guglielmo Marconi [illegible]

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

Minimo 10 parole - Tassa 7 % Di due inserz. dello stesso annuncio una comparirà in un numero del lunedì, senz'aumento.

I ANNUNZI COMMERC. L. 40 p.p.

ABBACO [illegible]
AQUILLA, [illegible]
ASSORTIMENTO [illegible]
CANCELLI [illegible]
DECAUVILLE [illegible]
PRESATRICE [illegible]

CARLO Alberto 41 cede [illegible]
CAUSA [illegible]
CAUSA [illegible]
CAV. [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDESI [illegible]
CEDESI [illegible]

(Continua a pag. 7)

ULTIME NOTIZIE

PARLA IL PILOTA POLACCO

Il drammatico volo col «Mig» verso Bornholm

In picchiata sul mare con il cannone pronto al fuoco

Copenaghen, lunedì sera.

Il pilota polacco Jazwinski, che il 21 maggio scorso è atterrato nell'isola di Bornholm con il suo «Mig 15» di fabbricazione russa, beneficia a partire da oggi dello statuto di rifugiato politico. Liberato ieri dal periodo di «quarantena» in prigione, egli ha tenuto una conferenza stampa, nella quale ha detto:

«Sin dal 1950 la miseria, i continui arresti ed il comportamento dei comunisti verso la popolazione mi avevano dato l'idea di fuggire. Questo mio progetto, però, non potevo metterlo in esecuzione se non dopo essere passato attraverso tutti gli stadi della scuola di pilotaggio. Il 20 maggio approfittai del fatto che ero stato chiamato a partecipare ad un volo di addestramento per fuggire.

«Partito in formazione, mi sforzai di rimanere il più lontano possibile dai miei compagni. Arrivato a 2000 metri di quota mi lanciai a tutta velocità in picchiata fino a venti metri, e continuando a volare a questa quota puntai verso Bornholm, sapendo che a quell'altezza il radar non poteva individuarmi. Per essere pronto a difendermi, caricai il mio cannoncino e tirai numerosi colpi nel mare per provarlo.

«Ascoltavo continuamente la radio, ma non sentendo nulla di speciale, mi sentii certo che la mia fuga non era stata notata. A cinque chilometri da Bornholm mi liberai della benzina di riserva e mi apprestai ad atterrare. Fui molto stupito nel non vedere nè aeroplani nè campi d'atterraggio, in quanto il nostro comandante di divisione ci aveva detto che Bornholm era una forte base militare americana. Scorsi al fine un piccolo terreno a fianco di un edificio che somigliava ad una caserma.

«Cominciai ad abbassarmi, ma all'ultimo momento scorsi dei fili telefonici e feci una manovra che mi costrinse ad atterrare 200 metri più lontano del previsto. Andai ad urtare contro una roccia, danneggiai l'apparecchio, ma uscii illeso dall'incidente. Poco dopo arrivarono poliziotti e soldati, ed a partire da quel momento fui prigioniero. Oggi però mi sento bene, cento volte meglio di quando ero in Polonia».

Dopo il suo racconto, Jazwinski ha risposto alle numerose domande rivoltegli dai giornalisti danesi e stranieri. Egli ha precisato che in Polonia per diventare pilota occorre essere almeno membro delle organizzazioni giovanili del partito socialcomunista. Egli ha pure ricordato il caso di un altro pilota polacco, che aveva tentato di fuggire in direzione della Germania occidentale, ma che era stato ripreso e condannato a morte. Gli è stato impossibile dire se i piloti polacchi ascoltino le emissioni radiofoniche straniere «in quanto nessuno si fida del suo vicino».

Nell'aviazione militare polacca, ha continuato Jazwinski, tutti i principali capi ed istruttori sono sovietici. Essi fanno credere ai piloti che un attacco da parte dell'Occidente può verificarsi da un momento all'altro, così che essi vivono in un'atmosfera di perpetuo allarme. E' proibito ai piloti di avvicinarsi a più di 20 km. dalla costa del Baltico, ma quando volano con i «Mig» hanno sempre in dotazione il quantitativo massimo di benzina.

Negli ambienti civili e militari polacchi regnerebbe un forte sentimento anti-comunista, ma se i civili parlano spesso della possibilità di una guerra, tra i militari non se ne parla mai.

Come si svolge a Praga il cambio della moneta

PRAGA, lunedì sera.

Radio Praga ha annunciato che tutte le succursali della Banca di Stato cecoslovacca rimarranno aperte per 12 ore durante i prossimi quattro giorni, da lunedì a giovedì, per dare modo ai cittadini di cambiare la loro valuta in base alla riforma monetaria annunciata sabato.

Il Ministero del Commercio Interno ha annunciato a sua volta che durante tale periodo sarà proibita la vendita di bevande alcooliche.

I possessori di denaro liquido dovranno presentarsi personalmente alla banca per effettuare una sola transazione e dovranno presentare un certificato del loro Comitato distrettuale.

"Miss Universo„ in viaggio di nozze

Armi Kuusela, «Miss Universo», in viaggio attraverso le Filippine col marito Virgilio Hilario, partirà prossimamente per Long Beach, ove si fermerà in attesa del nuovo concorso in cui sarà incoronata la nuova «Miss».

Era madre e non lo sapeva

Com'è stata scoperta dopo 9 anni un'infanticida: si era fatta ricoverare alla maternità col nome della sorellastra

Perugia, lunedì sera.

A S. Galgano di Perugia, nel periodo dell'occupazione tedesca, e precisamente nella primavera del 1944, un agricoltore rinveniva nei pressi di un torrente un cadaverino di circa un mese di età in stato di avanzata putrefazione. Effettuate le prime indagini e sottoposta ad autopsia la piccola salma, venne accertato che la neonata era deceduta a seguito di broncopolmonite. Dai periti non venne però scartata l'ipotesi che la morte fosse stata provocata da asfissia per annegamento.

Per quanto la polizia a quell'epoca avesse svolto le più accurate indagini, non fu possibile individuare i responsabili dell'orribile infanticidio. A seguito di ciò, il tribunale dichiarò il «non luogo a procedere».

Giorni fa però, a nove anni dal grave fatto, sono venuti alla luce elementi che hanno indotto l'autorità giudiziaria a riaprire le indagini. Chi ha messo sull'avviso l'autorità è stata la signorina Ada Carretti, che presentava un curioso ricorso alla Procura della Repubblica di Perugia avverso a una sua presunta maternità. La Carretti, infatti, che doveva passare a nozze, aveva chiesto i relativi documenti al Municipio; ma qui, con immensa sorpresa, veniva a conoscenza di essere madre di una bimba a nome Giovanna di nove anni.

La questura e l'arma dei carabinieri, dopo laboriose indagini, hanno allora così ricostruito i fatti. Nei primi di marzo del 1944 la 32enne Rosina Consalvi, allora nubile, si faceva ricoverare in stato interessante al policlinico di Perugia sotto le false generalità della sorellastra Ada Carretti. La Consalvi ne usciva di lì a qualche giorno, dopo aver dato alla luce una bambina alla quale impose appunto il nome di Giovanna, bambina che all'anagrafe di Perugia risulta tuttora come vivente al nominativo di Giovanna Carretti.

Fermata in seguito a questa scoperta dai carabinieri, la Rosina Consalvi, ora maritata Puccini, messa alle strette, ha confessato tutto, negando però di avere ucciso la neonata. Ella ha ammesso che poco dopo il parto consegnò la piccola alla nonna, che abitava nei pressi della propria abitazione, senza sapere più nulla della neonata.

Ora la nonna della Consalvi è deceduta senza però aver lasciato alcun indizio sulla sua presunta responsabilità. Le indagini si sono quindi concluse con l'arresto della Consalvi sotto la grave accusa di infanticidio e attestazione di false generalità.

Vincono in società 15 milioni al «Totocalcio»

Bologna, lunedì sera.

Oltre 15 milioni di lire sono stati vinti al «Totocalcio» di questa settimana da una «società» di amici. I fortunati hanno realizzato un «13» e sedici «12».

Il sistema, con il quale è stata vinta la vistosa somma, è stato preparato da Augusto Riva. Con esso erano stati già vinti altri 5 milioni.

I comizi in Piemonte

Pella e Saragat a Biella, Romita a Mondovì, Villabruna a Vercelli

Biella, lunedì sera.

Il ministro Pella ha parlato ieri mattina al Teatro Sociale spiegando ai suoi elettori le ragioni che hanno consigliato la nuova legge elettorale e l'apparentamento dei partiti democratici. In tema di politica economica, Pella ha poi rilevato che dal 1947 a oggi la lira ha compiuto un grande cammino.

«Nel 1947 eravamo in una situazione paurosa: l'inflazione aveva divorato in breve tempo dodicimila miliardi in lire attuali, ossia più dei danni di guerra veri e propri. Una somma spettacolosa, rappresentata essenzialmente dai risparmi dei ceti medi e piccoli; contemporaneamente si era avuta la corsa agli alti prezzi. La moneta stabile di oggi e il prezzo dell'oro dimostrano quale aspro, ma sicuro cammino si sia compiuto in cinque anni».

Nella seconda parte del suo discorso, l'on. Pella ha tracciato il programma del partito che trascende la sua stessa persona e può essere considerato come il programma economico del futuro governo qualora i partiti di centro ottengano la maggioranza.

Pure a Biella, ha parlato nel pomeriggio l'on. Saragat, che, dopo aver ricordato come vennero superate le perplessità del P.S.D.I. a proposito della nuova legge elettorale, ha indicato le ragioni per le quali la socialdemocrazia si è apparentata alla D.C.

Polemizzando infine con Nenni l'oratore ha affermato che l'alternativa socialista non è altro che «una fase dell'altalena alla quale si è sottoposto il P.S.I. e che essa è imperniata sull'equivoco politico e sull'asservimento al comunismo».

Mondovì, lunedì sera.

Il sen. Romita, nel comizio tenuto ieri nella nostra città, ha risposto al violento attacco che giovedì, nel suo discorso di Cuneo, Togliatti mosse contro i socialdemocratici e i liberali. Giuseppe Romita ha negato a Togliatti il diritto di considerarsi paladino della democrazia, perchè l'azione politica del PCI, in Italia e all'estero, è sempre stata in funzione antidemocratica. In polemica con Nenni, l'oratore ha poi affermato che l'alternativa socialista potrà essere posta alla Nazione solo col reingresso del PSI nell'Internazionale Socialista, da cui Nenni e il suo partito furono cacciati nel 1948 per la loro alleanza col PCI.

Concludendo, Romita ha posto in guardia l'elettorato dai missini e dai comunisti, per la loro azione tendente a distruggere la funzione del Parlamento, mentre dal canto suo il partito di Lauro cerca di minare l'istituzione repubblicana dello Stato.

Vercelli, lunedì sera.

Il segretario generale del PLI, on. Villabruna, in un discorso pronunciato ieri al cinema Lux ha detto che funzione del suo partito è quella di lottare tenacemente per il riconoscimento del valore e per la tutela dei ceti medi che costituiscono, nonostante il largo contributo che essi hanno donato sempre alla attivazione dell'economia nazionale, la classe sociale più indifesa sul terreno politico.

«Bisogna che sia posto un freno ed un rimedio — ha detto Villabruna — al progressivo aumento del costo della vita, alla disoccupazione e alla sperequazione degli oneri fiscali, che rappresentano il vero dramma della piccola e della media borghesia».

Rilevato l'insostituibile funzione di equilibrio e di concordia che il PLI ha costantemente esplicato, l'on. Villabruna ha detto che occorre elevare la dignità del Parlamento attraverso l'immissione di uomini nuovi e capaci, attraverso un'organica e sostanziale riforma del Senato con immissione di personalità che abbiano saputo dare prova della loro capacità e della loro assoluta dedizione al Paese.

L'on. Villabruna ha sostenuto infine la necessità di una più larga partecipazione femminile alla vita politica del Paese.

Scontro impressionante fra due auto a Viareggio

Un morto e otto feriti estratti dal groviglio dei rottami - Una delle macchine, che aveva partecipato al Giro della Toscana, viaggiava a 100 all'ora - Numerosi infortunati in altri paurosi incidenti stradali

Viareggio, lunedì sera.

Una sciagura automobilistica che ha provocato un morto e otto feriti, di cui due gravissimi, è accaduta nel tratto fra Pisa e Viareggio poco dopo le 10 di ieri. Un'«Alfa 1900» proveniente da Livorno ove aveva partecipato al termine del Giro automobilistico della Toscana, stava dirigendosi verso Milano ove risiedevano sia i due automobilisti che avevano partecipato alla gara, sia altri due concorrenti che avevano dovuto abbandonare la gara per guasti meccanici e avevano chiesto un passaggio. Guidava il signor Franco Gerardi di Vittorio, di 44 anni, il quale procedeva a una velocità di circa cento chilometri orari. Giunto a circa 10 Km. da Viareggio, il Gerardi scorgeva una «1100» proveniente in senso inverso che tendeva a tenere il centro della strada. Il Gerardi, anzichè tenersi sulla destra, a sua volta, inspiegabilmente si spostava verso la sinistra per cui l'urto fra le due auto, violentissimo, era inevitabile.

Dal groviglio di rottami venivano estratti ben otto feriti, e cioè cinque occupanti la «1100» e 3 l'«Alfa Romeo». Il Gerardi, che aveva riportato lo schiacciamento della cassa toracica, è rimasto ucciso sul colpo.

All'ospedale di Viareggio, dove gli otto feriti sono stati trasportati, i più gravi apparivano subito i fiorentini Walter Buccianti di Piero e Piero Orlandi di Gino, rispettivamente di 18 e 40 anni. Gli altri sei feriti sono stati tutti giudicati guaribili fra i 15 e i 30 giorni.

Ieri mattina poi un'«Osca» partecipante al Giro di Toscana nella classe sport internazionale, categoria 1100, è uscita di strada nei pressi di Viareggio sfasciandosi contro un albero. Fortunatamente gli occupanti — Gaetano Sami fu Ivo, di 40 anni da Ferrara, e Pasquale Cacciato fu Giuseppe, di 44 anni da Bologna — guariranno delle ferite in una ventina di giorni.

Un grave incidente è stato registrato anche a GROSSETO, nei pressi di Collecchio. L'auto «1100 Osca» concorrente alla Coppa della Toscana, guidata dal conte Pier Francesco Calvi di Bergolo, figlio di Jolanda di Savoia, a causa del fondo stradale reso viscido dalla pioggia usciva di strada dopo avere abbattuto alcune piante. Il pilota veniva trasportato all'ospedale in preda a shoc. Stamane le sue condizioni sono notevolmente migliorate. Le ferite e le contusioni che il giovane conte ha riportato non sono infatti risultate così gravi come si temeva in un primo tempo. D'altra parte l'esame radiografico ha escluso l'esistenza della frattura del bacino che si sospettava ieri.

Alla periferia di ALESSANDRIA, in via Giordano Bruno, comunemente chiamata la «via dei morti» per i quotidiani incidenti stradali, il motociclista Giulio Calligari di 30 anni, abitante in via Cavour 15, per scansare un autocarro è caduto fratturandosi la clavicola. Versa in gravi condizioni.

Un altro grave incidente si è verificato lungo la stradale Alessandria - Lu: l'agricoltore Ettore Lodarini Quartero, è stato travolto da un ciclomotore e scaraventato in una scarpata. Ha riportato la frattura della base cranica, per cui versa in fin di vita al nosocomio.

In un altro incidente stradale — avvenuto in frazione Valle San Bartolomeo — è rimasto ferito gravemente l'operaio Secondo Eliseo Angelori che viaggiava in bicicletta.

A CASALE la signorina Carmen Cane, di anni 20 da Cerrina Monferrato, che in «Vespa» ha già percorso in ogni senso i bei colli monferrini senza mai incorrere in incidenti, ieri sera ha fatto un pauroso capitombolo a causa di un cane che si è avventato contro il micromotore. La giovane nell'incidente ha riportato gravi lesioni.

In provincia di MODENA, e più precisamente a Spezzano Modenese, è rimasta ieri uccisa sul colpo la bimba Maria Pelilni di Giovanni. La piccina, che aveva quattro anni, è stata investita mentre attraversava la strada dal motociclista Giorgio Franchini. Quest'ultimo e tale Mauro Righetti che si trovava sul seggiolino posteriore, sono stati trasportati all'ospedale.

Sulla strada adriatica n. 16, nei pressi di ROVIGO, l'operaio Mario Giulio Reale di Luciano, da Arquà Polesine, mentre si dirigeva a Rovigo guidando la propria motoleggera con seduto sul seggiolino posteriore il figlio Angelo di 8 anni, a seguito del passaggio di un'auto a forte velocità, nel risucchio d'aria cozzava violentemente contro un paracarro. Nell'incidente padre e figlio rimanevano feriti.

Fra Cimone e Aluno, in provincia di TRENTO, sono rimasti gravemente feriti gli operai Vittorio Lorandi ed Eduino Carpentari. L'autocarro sul quale viaggiavano era precipitato, con un salto di 15 metri, in un dirupo.

Litigano ma poi capiscono di esser dello stesso partito

Casale, lunedì sera.

Stanotte all'Enal di Casale-Popolo, fra una comitiva di giovani di questa città e alcuni abitanti del luogo, a seguito di una discussione di carattere politico per le prossime elezioni è scoppiata una zuffa.

Da Casale è subito partito un contingente di carabinieri con automezzi; ad un certo punto è intervenuto il sindaco di Casale prof. Angelino, candidato al Senato, che ha chiarito l'equivoco: i contendenti erano tutti socialcomunisti, ma non lo sapevano.

I sindacalisti dello scandalo

Novara ridacchia del piccante episodio

"Proprio non ci voleva„ dichiarano concordemente comunisti e d. c. - Imminenti decisioni degli esecutivi dei due partiti nei confronti degli arrestati

DAL NOSTRO INVIATO

Novara, lunedì sera.

Il segretario provinciale della F.I.O.M., Luigi Introini, e il perito industriale Ermanno Soldati, tratti in arresto venerdì notte da una pattuglia del «buon costume» nel parco IV Novembre, presso il monumento ai Caduti, si trovano detenuti nelle carceri del castello, in due celle diverse, accusati, com'è noto, di atti contrari alla morale. Tra qualche settimana il magistrato si occuperà del piccante episodio, che ha sconcertato, in questa vigilia elettorale, sia i rossi che i bianchi.

Dei due per il momento si occupano da un lato il Partito comunista — l'Introini era membro del Comitato provinciale — e la Camera del Lavoro — l'Introini era membro dell'esecutivo —; e dall'altro le Direzioni provinciali delle A.C.L.I. e della C.I.S.L., cui il Soldati aderiva con un certo zelo, pur senza avere funzioni di responsabilità. Non si sanno le intenzioni della «Casa del Popolo». Sconfessione aperta oppure attacco a fondo contro l'operato della polizia di Scelba? Nessun dubbio, invece, che A.C.L.I. e C.I.S.L. tuteleranno la serietà delle rispettive organizzazioni: è da attendersi nella stessa giornata di oggi o l'espulsione del Soldati o la sua sospensione da ogni attività. In attesa del verdetto. In serata sarà emanato un comunicato ufficiale.

L'episodio, sulle prime, lasciò increduli i novaresi, tanto sembrava «costruito» con diaboliche intenzioni di polemica elettorale, e con salace fantasia satirica. Invece anche i più diffidenti hanno dovuto convincersi che le cose stanno proprio così come furono raccontate di bel principio: una non edificante interpretazione, in chiave provinciale, della «distensione» tra i due blocchi.

In questi giorni l'Introini aveva tenuto diversi comizi e anche il Soldati s'era dato da fare: il primo, sposo e padre, è conosciuto per un uomo di punta, organizzatore di scioperi a Villadossola, a Omegna e a Cameri. Il giovane Soldati, a sua volta, frequentava i circoli del sindacalismo cattolico: ha fatto traboccare — è il termine — i quadri del sindacalismo bianco, perchè mai e poi mai egli aveva dato adito al benchè minimo sospetto.

«Questo non ci voleva, proprio in questi giorni», affermano concordemente comunisti e democristiani.

In città si commenta e si ridacchia, ma nessuno pensa seriamente che la cosa potrà avere un seguito e sviluppi oltre il caso singolo. Un infortunio, dunque, non proprio l'atomica destinata a sconvolgere le file dei due campi avversi.

g. gb.

Una diciottenne si impicca a Foggia

Era stata sedotta, ma le nozze riparatrici erano imminenti

Foggia, lunedì sera.

Il raccapricciante suicidio di una avvenente ragazza di 18 anni, è stato scoperto stamane a Foggia da alcuni abitanti della centrale via Rici. Al numero 31 di questa strada abita la vedova Rosa Piscopiello con la figlia Fiamma, la quale tutte le mattine era solita ascoltare la radio mentre accudiva alle faccende domestiche in assenza della madre che usciva presto per ragioni di lavoro.

Stamane i vicini di casa, insospettiti dall'insolito silenzio della radio, bussavano alla porta della famiglia Piscopiello per chiedere notizie della ragazza: ma poichè nessuno rispondeva, davano l'allarme e attraverso una finestra penetravano nell'abitazione della stessa. Uno spettacolo raccapricciante si presentava ben presto alla loro vista, allorchè dalla porta d'ingresso videro da una corta ma solida fune penzolare il cadavere della povera Fiamma che solo da pochi istanti aveva cessato di vivere.

Dalla mamma subito accorsa si è appreso che la ragazza era stata sedotta quattro giorni prima dal ventitreenne Sabino Affatato durante una gita, ma che il fallo commesso dai due giovani sarebbe stato presto regolarizzato dal matrimonio già fissato per il 1° luglio, in seguito ad un accordo fra il padre dell'Affatato e la madre della Piscopiello.

Il fatto ha prodotto una enorme impressione e rimane ancora circondato dal più fitto mistero, specialmente dopo le dichiarazioni della madre della giovane.

Delatore ucciso dai compagni di rapina

Forse pentito, aveva avvertito i carabinieri del crimine che stava per essere compiuto

Benevento, lunedì sera.

La notte scorsa, in contrada Fossato di S. Giorgio La Molara, veniva tentata una rapina in danno del contadino Antonio Marchetti, di 77 anni, ritenuto molto facoltoso, ma il pronto intervento di una pattuglia di carabinieri faceva fallire il proposito dei criminali. Infatti, nella mattinata, tale Giorgio Capozzi, di 27 anni, bracciante del luogo, si era recato al Comando dei carabinieri facendo presente che il pregiudicato Pellegrino Zaccaro, di 24 anni, aveva predisposto la rapina assieme ad altre due persone, invitandolo a parteciparvi.

Poco prima dell'ora indicata dal Capozzi, una pattuglia si appostava nei pressi della casa e verso le 21,30 rilevava che quattro uomini, alcuni dei quali armati, bussavano alla porta del Marchetti. Alla intimazione di «alt» seguiva una detonazione di arma da fuoco e uno dei rapinatori cadeva a terra. Era stato colpito da uno dei compagni, i quali si davano poi alla macchia, favoriti dall'oscurità.

Dopo un vano inseguimento, i carabinieri tornavano sul luogo e procedevano al trasporto del ferito all'ospedale. Si trattava di Giorgio Capozzi, l'uomo che aveva fornito in mattinata l'informazione della progettata rapina. Il poveretto spirava prima ancora di giungere in clinica.

Le indagini hanno permesso di stabilire che il Capozzi, malgrado fosse stato invitato dai carabinieri a non partecipare alla rapina vi era stato costretto dai compagni, forse avvertiti della sua visita al Comando dell'Arma. A fare fuoco contro di lui sarebbe stato il pregiudicato Pellegrino Zaccaro.

Quest'ultimo è stato più tardi catturato dalla forza pubblica.

Venti alloggi divorati dalle fiamme

Furioso incendio nel quartiere operaio della Cogne ad Aosta

Aosta, lunedì sera.

Un violentissimo incendio è scoppiato nel tardo pomeriggio di ieri nel quartiere operaio della Nazionale Cogne investendo il tetto e il piano superiore del grande caseggiato in cui dimorano una centinaio di famiglie. L'incendio sembra abbia avuto inizio da scintille sprigionatesi da un camino e a causa del vento forte che spirava sulla città si è rapidamente propagato a tutta l'intelaiatura del tetto per cui, nel volgere di poche ore, le fiamme divoravano venti alloggi sottostanti con pericolo anche per i piani inferiori.

I vigili del fuoco di Aosta, a cui hanno dato aiuto i colleghi di Ivrea prontamente accorsi, sono riusciti verso mezzanotte a circoscrivere l'incendio per cui, mentre telefoniamo, non dovrebbe esservi pericolo, allo stato attuale, di un ulteriore allargamento del sinistro.

Le famiglie che abitavano la soffitta e il piano immediatamente sottostante hanno dovuto abbandonare tutto; si tratta di circa 40 famiglie tutte di operai della «Cogne». Esse sono state ospitate per il momento in baracche della stessa società.

I danni, non ancora calcolati in modo preciso, si fanno ascendere a oltre 20 milioni. Fortunatamente non si registrano vittime.

Profanato da ignoti un cimitero partigiano

Fossano, lunedì sera.

Il cimitero partigiano di Chiusa Pesio è stato profanato da ignoti che hanno spezzato tutte le pietre tombali poste recentemente sui tumuli ed hanno asportato le reliquie dell'altare. La profanazione è stata scoperta dai missionari della Consolata che abitano presso la Certosa.

Sebbene non si conoscano ancora i particolari del fatto, l'atto sacrilego ha suscitato in Fossano vivissima emozione poichè il cimitero partigiano di Chiusa Pesio accoglie i Caduti del gruppo autonomo Cosa. formato in maggioranza di giovani fossanesi.

Il piccolo Rosenberg chiede ad "Ike„ la grazia per i genitori

New York, lunedì sera.

Il «Comitato per assicurare giustizia ai Rosenberg», di ispirazione comunista, ha pubblicato ieri una lettera scritta, a quanto esso afferma, al presidente Eisenhower dal figlio decenne di Ethel e Julius Rosenberg, le due spie atomiche di cui è attesa l'esecuzione nella settimana dal 15 al 21 giugno.

La lettera dice: «Caro presidente Eisenhower, ho visto lunedì scorso alla televisione il signor Oatis. Egli non è più in prigione perchè il Presidente del paese che lo aveva arrestato lo ha lasciato libero. Oatis ha detto alla televisione che sua moglie scrisse una lettera al Presidente precisandogli perchè il signor Oatis doveva essere rilasciato.

«Io penso che sia stato una bella cosa lasciarlo libero perchè sono sicuro che la prigione è un posto molto brutto a restarvi, e questo per chiunque sia. La mia mamma ed il mio papà sono in prigione a New York. Mio fratello ha sei anni e si chiama Robby. Egli sente molto la loro mancanza ed anch'io la sento.

«Ho pensato di scrivervi dopo aver visto il signor Oatis alla televisione. Per favore, lasciate liberi la mia mamma ed il mio papà, e fate che non accada loro più niente. Se essi torneranno a casa Robby ed io saremo molto felici e vi ringrazieremo molto. Vostro devotissimo Michael Rosenberg».

Mendès-France cerca una tregua in Indocina

PARIGI, lunedì sera.

Il primo ministro designato Mendès-France ha ricevuto ieri sera i rappresentanti della stampa. Dopo aver comunicato la lista delle personalità con le quali si è trattenuto per la preparazione del nuovo Gabinetto, fra cui il ministro attuale degli Stati Associati, egli ha toccato la questione indocinese, dichiarando:

«Tutti questi colloqui mi hanno confermato nella convinzione che ci troviamo di fronte a grandi difficoltà, ma che non è impossibile risolverle. Certe soluzioni saranno dure da adottare, e non daranno risultati che a lunga scadenza, ma sarà mio dovere presentarle al Parlamento».

Egli ha poi smentito di aver già cercato contatti con il capo dei «ribelli»; è certo, tuttavia che, se verrà confermato dall'Assemblea, Mendès-France cercherà una soluzione negoziata del conflitto.

Una nota amena nella battaglia elettorale

Matera, lunedì sera.

«Poichè alla Camera si fa solo a botte, si è quindi necessario che la Lucania mandi un rappresentante capace per quelle battaglie», è sceso dalla montagna tra Potenza e Matera un carbonaio di Viggianello, fondatore, capo e candidato di un movimento formato da tre iscritti, compreso lui.

Il movimento ha per insegna «Lavoro e utilità»: infatti il carbonaio gira la regione con un camion di legna, coke e carbonella, e vende la sua merce tra un comizio e l'altro. Oratore e secondo dei tre membri del movimento stesso — il terzo è l'autista del camion — è un altro paesano, il quale afferma che «bisogna redimere la Lucania e farla finita con le liste formate solo da avvocati e professori».

Poi, finito il discorso, dà una mano anche lui a vendere carbone, con un bidente che, assieme a un corno portafortuna, costituisce il contrassegno di lista del movimento. Quest'ultimo figura ufficialmente nel collegio di Potenza-Matera, con tre candidati: Egidio Malnari (l'oratore), Gaetano Massa (il carbonaio) e Giuseppe Bruno (l'autista).

Allegri quintali a pranzo a Cavour

Il primatista: Giacomo Baccella di Torino: 166 chilogrammi - Anche una donna presente: 139 chilogrammi, il doppio di suo marito

DAL NOSTRO INVIATO

Cavour, lunedì sera.

Da tre anni a questa parte, in un giorno del mese di maggio, il trattorista-gastronomo Giovanni Genovesi convoca a Cavour per un pranzo d'onore chi, avendo superato i cento chilogrammi di mole, desidera incontrarsi con pesi ugualmente... spinti. Da parte sua, egli ha raggiunto i 117 chili e li conserva a dispetto del fuoco al quale lo costringono le sue casseruole. Scopo dell'incontro è anche quello di *far vedere* che la più *bella gente* del mondo comincia dal quintale in su.

Alla prima edizione del pranzo ebbe la corona d'alloro Bernardo Rinaudo, di Cavour, con 159 chilogrammi. Al secondo anno si registrò una flessione di peso con Francesco Gallea, di Cavoretto, 141 chilogrammi. Ieri ha trionfato su tutti il signor Giacomo Baccella, di Torino, via San Massimo 34, proprietario di un ristorante: 166 chili. Egli potrebbe essere il capostipite di una razza di giganti, perchè sua figlia Gloria, una splendida ragazza, a 17 anni pesa già 90 chilogrammi. Alto com'è, il Baccella sembra che pesi anche di più, e Luigi Fosco, pure di Torino, indicandolo, mi dice con una specie di malinconia: «Mi son cit». Egli non pesa che 112 chili...

A distanza di parecchie lunghezze seguono il primo arrivato: Gaetano Bologna, di Torino, con 151 chili (il fratello suo, Giacomo, ne pesa appena 100); l'ing. Giacomo Oberto, di Savigliano, unico rappresentante del Cuneese, con 134 chili: egli lavora, senz'asma, dalle 6 alle 22. Vengono poi Giovanni Buzzo, di Cavour, 131 chili, con tre figlie ed un figlio che armonizzano con la sua statura; Giovanni Perrone, detto Polù, di Barge, 128 chili; Celeste Bocardo, di Moncalieri, 124.

Abbiamo salutato, per citarli in grappolo, i Mila: Sandro (padre), di Torino, 130 kg., Giovanni (figlio), 130 kg. (ma suo padre dice che ne ha 140), Domenico (altro figlio), 113 kg. («è un dilettante», dice suo padre), e i Gaido (Pietro, Mario, Andrea) fratelli, di Moncalieri, 118, 121, 95 (quest'ultimo è in fase di... allenamento). Il comm. Giuseppe Limone, di Moncalieri, ha incaricato una fotografia di rappresentario (135 kg.).

Tutti questi «pesi» pesano ben poco in proporzione geometrica della ambizione. Dicono che Bernardo Rinaldi, di Villafranca d'Asti (119 kg.) sfidi le trote a nuoto e le ghermisca con le mani.

Donne, una sola. E' Speranza Bertoncello, di Torino: 139 chili, altezza m. 1,70, giro di petto m. 1,57, giro di vita metri 1,27. E' vivace, tipo sciampagna. Suo marito pesa 70 chili. E' uno dei pochi casi in cui il marito... sia la «metà» di sua moglie. La donna si è recata a Cavour in «Vespa», in compagnia di Laila. Non guidava Laila, guidava lei. Laila è il suo cane di guardia, un cane da pastore, tedesco, e andava a piedi.

a. a.

Gli si conficca nel petto la capocchia di un chiodo

Genova, lunedì sera.

Un operaio è rimasto gravemente ferito dalla capocchia di un chiodo. Mentre il 30enne Renato Raffi stava battendo con una mazza un chiodo, la capoccia di questi si staccava e gli si conficcava nel petto. All'ospedale veniva medicato per una grave ferita con lesione polmonare ed emorragia interna.

La scheggia metallica si è arrestata tra il cuore ed il polmone. Le condizioni dell'operaio permangono gravi.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita breve dedicata al lavoro e alla famiglia, è scomparsa l'anima di

Maurizio Crescio

d'anni 32

Lo compiangono la moglie Antonia Delmastro, il figlio Vittorio e fidanzata Mariuccia Ferrari, la figlia Ernestina col marito Michele Bestagno, la figlia Giovanna col marito Domenico Leone e nipote Giuseppina, e tutti i parenti e amici che lo conobbero. I funerali partiranno da via Bricherasio 19, oggi 1-6-1953, ore 18.

Vittorio e Regina Castellazzo con immenso dolore annunciano l'immatura perdita del carissimo zio MAURIZIO CRESCIO.

Dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Emanuele Magnano

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Teresina Favero; la figlia Carla che tanto adorava; la mamma, i fratelli, le sorelle, suoceri, cognati, cognate e parenti tutti. La cara salma partirà, seguita da un torpedone, da corso Francia 322 domani 2 c. m. alle ore 9 per Leyni, ove avranno luogo i funerali alle ore 10.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Sanna nata Coco

Ne danno il mesto annuncio i congiunti addolorati. I funerali avranno luogo oggi 1 giugno alle ore 16, partendo dalla clinica di via Bidone 22. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, è mancato ai suoi cari

Giovanni Castagnino

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie, il figlio Franco, la mamma, il fratello, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali domani 2 corr. alle ore 10.30 da via Villar 36. La presente serve di ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Umberto Fiabane

Angosciati lo annunciano: la moglie, il figlio, la nuora, il piccolo Alfonsino e parenti tutti. I funerali oggi 1° giugno alle ore 18 da via Monterosa 30. La presente serve di ringraziamento.

Nella ricorrenza del trigesimo della morte della compianta

Luisa Della Verde in Re

il marito, i figli, i fratelli, i cognati e le cognate ricordano agli amici che la S. Messa funebre verrà celebrata mercoledì 3 giugno, alle ore 9, nella chiesa di Gesù Nazareno, in via Duchessa Jolanda.

Torino, 31 maggio 1953.

1 Giugno 1952 — 1 Giugno 1953

Nel primo anniversario della morte, la famiglia ricorda

Teresa Merino ved. Calvino

Messe saranno celebrate oggi alle 7.30 nella Basilica del Corpus Domini e gregoriane alle 7 per tutto il mese nella Chiesa della SS. Trinità.

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

(Continua da pag. 7)

NUOVA
STAMPA SERA

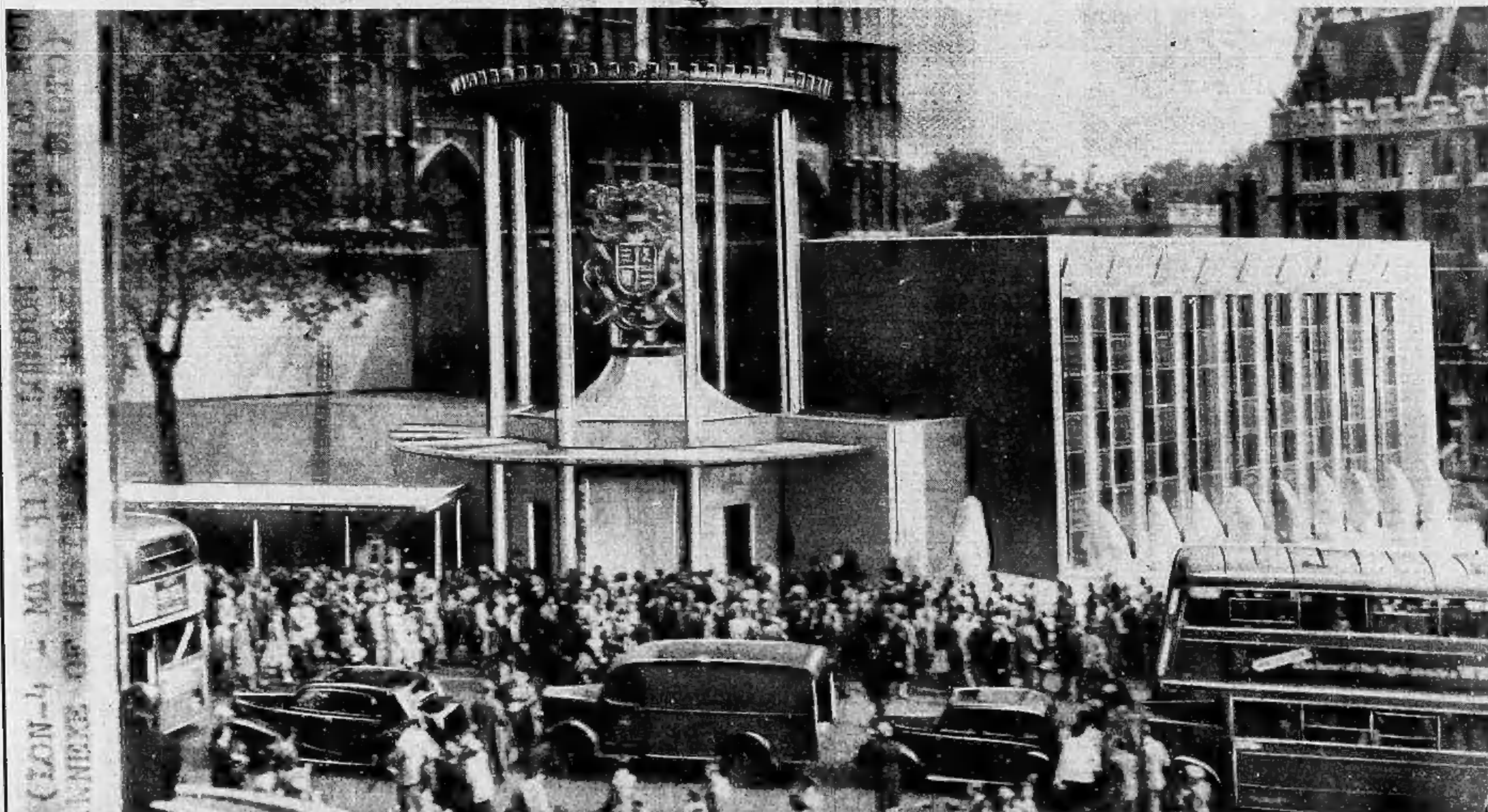
TORINO - A. VII - N. 129
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

LUNEDI' MARTEDI'
1-2 Giugno 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

Due grandi assi in lotta sui passi dolomitici

Coppi, Koblet e Fornara affrontano le prime rampe del Falzarego all'inseguimento di Volpi: la lotta fra l'« asso » italiano e quello elvetico sta per scatenarsi. (Telefoto da Bolzano a « Stampa Sera »)

Il « momento di Coppi »: sul Sella Fausto insegue, raggiunge e sorpassa Koblet, transitando sul traguardo con 1' e 25" di vantaggio sull'elvetico e su Fornara. (Telefoto a « Stampa Sera »)

Ore febbrili alla vigilia dell'incoronazione

Londra sembra abbia mutato volto in attesa del fastoso avvenimento che si concluderà domani con l'incoronazione di Elisabetta nell'Abbazia di Westminster. Una immensa folla ha invaso le strade e ovunque c'è un senso di festosa attesa. Di fronte alla massiccia mole della cattedrale è stato eretto un imponente emblema della casa reale. (Telefoto a « Stampa Sera »)